ANNO 51° MATTINO — TORINO, Sabato 10 Febbraio 1917 — MATTINO NUM. 41

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato doppio prezzo

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi mortuari: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 1 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nella pagina delle inserzioni commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nella pagina successiva L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nella colonna di pubblicità delle pagine di commercio, nella pagina delle notizie commerciali, Notiziario, nel corso del giornale: Fiori d'arancio - Fiore di viso, consulenze - Segnando lo cronaco - I divertimenti - Cose viste - pesci e convenuti.

Indirizzare esclusivamente alla Ditore Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

L'enigmatica situazione fra Stati Uniti e Germania

Il Duca d'Aosta consegna le medaglie a due gloriosi reggimenti

La formola americana

(Servizio speciale della Stampa)

LONDRA, 9, notte.

Se Wilson, in cuor suo fosse già deciso per la guerra, l'affondamento del *California* gli offrirebbe il destro per dichiararla. Vero è che vite americane non vi andarono coinvolte; tutt'al più si dice che due o tre dei poveri piccini inclusi nelle vittime sarebbero nati in America e potrebbero — si aggiunge — esser considerati come americani, il che non è chiaro. Ma Wilson sembra tuttora incline a non affrettarsi, e probabilmente passerà sopra anche al California. Dovete capir bene che se egli, da un lato, ha le mani libere per ogni decisione, dall'altro il paese, pur pronto ad appoggiarlo in una scissa in campo, desidera ancora di vedergli esperire ogni mezzo per evitare la guerra. Sapete come il Senato, praticamente unanime, abbia ratificato la rottura diplomatica colla Germania, ma dovete sapere altresì che nelle parole del corrispondente del *Times* il dibattito mostra che «tutti vogliono la pace, sebbene non vi sia autorevole inclinazione a scansare disonorevolmente la guerra».

La formula americana emerge anche in questo dibattito senatorio rimane la seguente: che devono esservi ragioni assolutamente impellenti per giustificare l'intervento armato. Il corrispondente washingtoniano della *Morning Post* riferisce, a maggior chiarimento, la versione di un uomo che egli descrive come uno dei più chiaroveggenti in America. Questo informatore dichiara che le impellenti ragioni di guerra verranno fornite soltanto da una grande tragedia o da una grande offesa capaci di far trasalire il cuore anche agli americani più pacifisti. La perdita di poche vite isolate ormai non può più bastare. Occorrerà — sempre secondo l'informatore — un shock formidabile come l'affondamento di un transatlantico americano con americani a bordo, oppure qualche atto direttamente ostile della Germania sulle coste americane.

In altri termini bisognerà che la Germania voglia assolutamente forzare un conflitto per tirarsi addosso gli Stati Uniti. E il corrispondente condivide, da parte sua, questa opinione affermando che «con tutta probabilità dovrà esservi considerevole perdita di vite americane prima che Wilson si senta giustificato a scendere in guerra». Ora, la gran questione è se la Germania sia o no incline a determinare uno «shock» somigliante. Wilson sembra temere che sì. Spero, pur sperando ancor bene, a lume d'intelletto, ritterebbe inevitabile, secondo i corrispondenti, la guerra. Ma la Germania resta concretamente, almeno per noi quest'un punto buio. Il corrispondente berlinese del «New York World», per esempio, telegrafava mercoledì che «stavano pendendo tentativi dell'undecima ora per rassicurare l'America che l'illimitata campagna sottomarina non può tangere l'onore americano». Ciò significa un: vi lasceremo stare? Intanto sta di fatto che i sottomarini paiono premurosi di lasciar stare l'America. Contemporaneamente vi sono anche indizi che Berlino, a dir poco, non eccede in delicatezza verso gli Stati Uniti. Un referto da Rotterdam al «Times» garantisce addirittura che la Wilhelmstrasse anticipa senza scampo un conflitto. L'enigma non potrà tardare a svelarsi.

Nei circoli di Washington prevaleva ieri la sensazione che la tensione stesse crescendo. Svanita ogni speranza che la Germania modifichi il blocco, il pessimismo si generalizzava. Solo un miracolo — si pensava — potrà scongiurare la guerra, la quale però, nell'opinione di quei circoli, così come la riferisce il corrispondente del *Times*, sarà intrapresa dall'America sulle basi di impegni limitati, tipo Giappone. Questo pessimismo progressivo era suscitato specialmente dagli ultimi fatti emersi, come la distruzione del *Californian* e come il trattamento insultante a danno di Gerard e di altri cospicui americani a Berlino. Tale maltrattamento, sondimeno, mancava di uniforme. Esso veniva denunciato da Copenaghen dove si telegrafava che Gerard e compagnia fossero detenuti dalla Germania come ostaggi, almeno sinchè non fosse garantito a Bernstorff un regolare salvacondotto pel ritorno in patria, documento che Inghilterra e Francia hanno ora rilasciato. Ma è difficile stabilire la veridicità della versione. Forse non vi fu che un semplice grossolano giuoco dilatorio nella consegna dei passaporti a Berlino. Comunque, adesso tutto pare appianato: tanto Gerard quanto Bernstorff si affermano abbiano alfine libera partenza e Washington, pel tramite dell'*Associated Press*, riduce l'incidente a un malinteso.

Un altro e più concreto generatore di pessimismo è poi segnalato nell'annuncio che restano cancellate le partenze dei transatlantici dell'«American Line», tra i quali il *Saint Louis* avrebbe dovuto salpare per Liverpool, fin dalla scorsa settimana. Sembra che questi grandi vapori sparassero di venir scortati da navi da guerra, ma il Governo ha dichiarato che non intende di provveder scorte o neppure di fornire cannoni e artiglieri per armare i transatlantici privati. Se le società di navigazione possono trovare cannoni e cannonieri, restano però libere di collocarli a bordo. Questa decisione governativa è probabilmente ispirata ad un colmo di purismo inteso ad evitare di riconoscere ufficialmente che la Germania possa star tramando atti illegali contro il naviglio americano. Ma una secca parecchi giornali come il *New York Times*, i quali sperano sia temperanza, perchè tener sospese le partenze dall'America equivale al riconoscimento che gli scambi marittimi americani coll'Europa sono bloccati dalla Germania, cioè che l'America accetta il grande blocco attuale.

Il cifrario degli affondamenti non è insignificante, ma la «Westminster Gazette» consiglia a leggerlo tenendo a mente le responsabili rassicurazioni date dai ministri in Parlamento anche agli accenni spasmodici di qualche giornale. Nella settimana prossima il Governo inglese domanderà un nuovo credito di guerra di dodici miliardi e mezzo che porterà il totale dei crediti onorevolmente ottenuti a centodue miliardi di franchi.

M. P.

La situazione nei referti francesi

(Servizio speciale della Stampa)

PARIGI, 9, notte.

Coll'affondamento del *California*, il dado è forse gettato. Un telegramma da Washington al *Daily Mail*, dà per certa che dei fanciulli americani erano a bordo. Wilson non tarderebbe quindi a trasformare la rottura diplomatica in una dichiarazione di guerra, ma i corrispondenti non osano ancora garantire la cosa. Caratteristico, senza dubbio, è il contegno del collaboratore principale di Wilson, il segretario di Stato Lansing. Egli ha dichiarato che il Governo americano non farà scortare le navi mercantili da navi da guerra attraverso l'Atlantico. «I diritti delle navi americane di traversare per tutte le parti l'alto mare, restano tali quali erano prima della Nota tedesca e una nave mercantile può, se l'armatore lo crede opportuno, prendere tutti i provvedimenti necessari per prevenire un attacco dei sottomarini tedeschi o resistervi». D'altra parte si annuncia ufficialmente che le navi tedesche internate nei porti degli Stati Uniti non sono state precisamente sequestrate dal Governo, ma messe sotto custodia per evitare avarie probabili. I tedeschi di New York — telegrafa il corrispondente del *Petit Journal* — sentono il pericolo della dichiarazione della guerra imminente e mandano i loro capitali nell'Argentina. Un progetto di legge fu presentato al Senato ed alla Camera perchè vengano conferite al Governo le più ampie facoltà per la requisizione delle navi. Wilson ne chiese la discussione urgente. Da molte altre notizie spicciole, e che non giova riferire in particolare, risulta che Wilson continua a preparare tutte le forze della nazione senza mimica aggressiva, ma colla determinazione evidente di non lasciar passare nessuna provocazione nuova da parte della Germania. Un giornale di New York pubblica una statistica delle Banche americane le cui risorse potrebbero domani aggiungersi alla coalizione finanziaria. Sono 7500 Banche nazionali, oltre ventimila Banche provinciali e che dispongono di un capitale di 161 miliardi e mezzo di lire circa. Una delle principali Banche la «*Guaranty Trust*», ha congedato indefinitamente tutti i suoi impiegati tedeschi.

Era la principale Banca del Governo tedesco a New York. Il suo vice-presidente, signor Ney, aveva una partecipazione larga nelle Banche di Berlino. Gli impiegati tedeschi di numerose altre Banche attendono da un momento all'altro il loro licenziamento.

Episodi retrospettivi

Ieri il *Cri de Paris* asseriva che il Kaiser, il quale tentennava a permettere la ripresa della guerra sottomarina, vi si decise quando gli giunse il messaggio pacifista diretto da Wilson al Senato americano. Il Kaiser vide nel documento il pericolo di una evoluzione rapida delle cose verso una pace di cui Wilson avrebbe dettato i termini. Ora, non si vuole a nessun costo, a Berlino, Wilson come mediatore. La Germania spera di trattare direttamente senza arbitri. Wilson, dal suo canto — è pure il *Cri de Paris* che lo assicura — fece l'impossibile per evitare la rottura e consacrò cinque giorni a tentare di far ritornare il Governo tedesco sulle sue decisioni circa l'inasprimento della lotta subacquea. Per tre volte fece chiamare Bernstorff. Wilson non gli nascose le sue intenzioni nel caso in cui la Germania avesse persistito nel suo contegno. Le stazioni di telegrafia il venerdì 2 febbraio lavorarono diciassette ore senza interruzione con Berlino, ma la Cancelleria imperiale mantenne tutti i termini della sua Nota. Appena in un ultimo radiogramma consentì a promettere temperamenti a favore di alcuni neutri.

Un altro episodio retrospettivo dell'attività di Wilson a favore della pace: Il giorno 6 agosto del 1914, quando le ostilità erano appena cominciate, Poincaré riceveva, nello stesso tempo che gli altri belligeranti, un telegramma del Presidente degli Stati Uniti. Questi diceva: «Come capo di una delle Potenze firmatarie della convenzione dell'Aja, credo mio dovere e diritto dirvi, con spirito di viva amicizia, che considero come benvenuta l'occasione di agire nell'interesse della pace europea. Ora, o in qualunque altro momento che giudicherete conveniente, sono sempre a vostra intera disposizione».

I neutri in due gruppi

I neutri sono polarizzati ormai nei due gruppi. Il primo è costituito da quelli che potrebbero subire rappresaglie immediate dalla Germania. Il secondo da quelli invece che, più lontani, provvisti anzi di pegni tedeschi, possono parlare a voce alta. Tra i primi sono gli Stati scandinavi, la cui Nota di protesta annunciata non riesce a venir fuori. Pare che i tre Gabinetti non siano troppo d'accordo sul modo di salvare capra e cavoli. I loro rapporti cioè colla Germania e coll'Inghilterra. Il congresso marittimo di Stoccolma ha votato un ordine del giorno in cui a nome di tutti i marinai scandinavi e di tutte le famiglie «che hanno visto perire alcuni di loro per la guerra sottomarina lanciata dalla Germania», stigmatizza «l'assassinio ignobile che la Germania compie di marinai senza difesa, esercitanti un lavoro penoso ed onesto». A Stoccolma ha avuto luogo ieri tra i direttori delle poste di Svezia, Norvegia e Danimarca, una conferenza per discutervi il riordinamento delle relazioni postali compromesse dall'inasprimento della guerra sottomarina. Tra i neutri più lontani merita rilievo il Perù. Un dispaccio da Lima al «New York Herald» annuncia la confisca di sedici navi tedesche ancorate a Callao. Serviranno di pegno per le navi peruviane sommerse. Il Banco tedesco transatlantico di Lima, uno dei più importanti istituti di credito del paese, in seguito alla rottura degli Stati Uniti colla Germania, si trova in una situazione critica. Continuano di depositanti hanno ritirato i loro capitali.

Fiera lettera del principe di Monaco

Il principe di Monaco ha diretto a Giuseppe Reinach una lettera che il «Figaro» pubblica stamattina. Il principe vi protesta contro i metodi tedeschi così: «I miei cinquantanni di navigazione in massima parte consacrati al vantaggio dello spirito umano mi permettono di protestare contro le scene indegne della civiltà imposte al mare, appartenuto sin qui ai lavoratori come ai più nobili combattenti. Già, scrivendo ad americani, dissi che la Germania ha trovato nel suo popolo uomini capaci di annegare bimbi e donne a non belligeranti. Non vi sono tra quei volgari malfattori uomini che abbiano origine e anima di marinai. E' fatto notevole che un piccolissimo numero tra essi sono navigatori di razza perchè la Germania, troppo povera di regioni litoranee fornenti uomini per alimentare la sua nuova flotta da guerra e di commercio, deve necessariamente ricorrere a uomini dell'interno che hanno saputo per la prima volta da quando il mondo esiste, sollevare contro loro la rivolta di tutte le nazioni. Questi equipaggi, come il loro capo, non hanno dunque nessun rapporto con la nostra eredità secolare di marinai, con la razza generosa che in tutti i paesi marittimi fornisce la solidarietà della gente onesta e della gente valorosa. Dico ciò per la storia, ove i veri marinai debbono figurare al posto che hanno guadagnato con il loro carattere. Dico anche per i nostri, che, col diritto di estenersi da ogni atto militare, hanno anche il dovere di salvare i principi della civiltà compromessi da tutte le guerre ma santificati dalla accettazione tacita di una sfida lanciata alla coscienza universale».

Radiotelegrafia attraverso

Da ventiquattr'ore le comunicazioni radiotelegrafiche tedesche si affievoliscono progressivamente. E' segno evidente che la Germania rinuncia a poco a poco ai suoi conati di dirigere l'opinione pubblica oltre oceano. Già i radiogrammi non sono più diretti alle redazioni dei giornali americani, al quali, forse, lo misuro di Wilson impediscono di raccogliersi, ma vengono indirizzati al Ministero della Marina a Washington. Vi si assicura che il popolo tedesco è fiero e calmo come non lo fu mai, e si aggiunge che parecchie soluzioni del conflitto sono ancora possibili e che la smentita ufficiale di Wilson alla notizia della confisca delle navi tedesche ha provocato una vera reazione nell'amicizia della Germania. Si assicura che il Governo di Berlino non medita nessun attentato alla libertà individuale degli americani. Gli altri radiogrammi pigliano la direzione della Spagna e sono concepiti però in termini assolutamente diversi e di tono perfettamente opposto. Uno di essi, diretto al giornale *La Vanguardia*, di Barcellona, e alla *Nacion*, esalta la guerra sottomarina. La Germania dice che ha adottato questo metodo con assoluta fiducia. Essa solo può assicurare i popoli neutrali del beneficio di una rapida pace. Solo essa può sperare in vorgogliosa egemonia navale inglese. «Se la Spagna avesse avuto sottomarini non avrebbe perduto le Filippine o Cuba. Se il Messico ne avesse avuti, anche ad esso la flotta americana non si sarebbe resa intrusa a Vera Cruz. Se la Grecia avesse sottomarini potrebbe sottrarsi alla pressione dell'Intesa. Il sottomarino è un'arma nuova; il diritto delle genti non poteste quindi prevederlo. Bisogna creare il suo diritto, a cui solo vi si oppongono i soli grandi tiranni del mare, l'Inghilterra e gli Stati Uniti». Come si vede, la Germania ha ricette per tutti i guai.

E. R.

Le navi silurate

I particolari dell'affondamento del vapore inglese "California,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, mattino.

Il *California* per un momento è sembrato la goccia capace di far traboccare il vaso dell'America contro la Germania, ma questa mattina si afferma che esso non portava passeggeri americani. L'*Exchange Telegraph* assicura che un solo suddito americano era a bordo, un marinaio, che riuscì a salvarsi.

Il *California*, varato nel 1907, apparteneva alla inglese «Anchor Line», e stazzava 8663 tonnellate. Navigava verso Glascow nella limpidissima mattinata quando si trovò sorpreso da due sottomarini, uno su ciascun fianco. Un siluro lo colpì così in pieno, che il *California* rimase a galla soli sette minuti dopo l'esplosione, che parve sollevarlo di peso dai flutti.

I superstiti narrano che non seguì alcun panico; tutto era premunito pel salvataggio e le manovre si svolsero rapide e precise. L'ultimo a lasciar la nave fu il suo comandante, il capitano Henderson. I sopravvissuti furono raccolti un'ora dopo da un vapore di passaggio, che li sbarcò in un porto innominato.

Nella catastrofe vi furono, secondo le risultanze riferite quarantun morto, dei quali tredici passeggeri, e quaranta feriti. Gli uni e gli altri includono varie donne e bambini. I più rimasero colpiti dalla esplosione che sventrò il *California*; e sono tra le vittime il capo-macchinista e il terzo ufficiale. Tutti vengono descritti come soldati inglesi.

Il presidente Wilson, avvertito dell'accaduto, attende ragguagli esatti. Certo i superstiti attestano che il *California* fu torpedinato senza il menomo preavviso, ma difficilmente potrà fornire il *casus belli* per l'America. Frattanto, secondo le informazioni da Washington si raddoppia l'attività per essere in grado di far fronte a una eventualità che sembra non esser più che questione di giorni. Tutti i cannoni da sei pollici disponibili al Westpoint furono spediti a New York pei forti che difendono la città.

Intanto si annuncia che il vapore norvegese *Songelo* fu affondato; l'equipaggio è stato salvato. Il vapore inglese *Hollinside* è pure stato affondato e l'equipaggio fu abbandonato su una scialuppa. Anche il vapore inglese *Baundless* è stato affondato e vi sono due morti, 15 scomparsi e quattro salvati.

I vapori britannici *Vedamore*, *Saizonian* e le golette a tre alberi *Bang* e *Publieg*, russa, e la *Charles Kschull*, americana, furono affondate. Il Lloyd annuncia che il battello da pesca italiano *Rosso* ed il vapore italiano *Ferruccio* sono affondati.

M. P.

La Svizzera declina l'invito di Wilson

Le Note a Washington ed a Berlino

Berna, 9, sera.

Il Consiglio federale che già il 5 corrente aveva dato una risposta provvisoria alla Nota del presidente Wilson, che invitava la Svizzera ad unirsi agli Stati Uniti, ha approvato oggi il testo della seconda risposta definitiva nella quale espone le ragioni per le quali la Svizzera non si trova in condizioni di rispondere affermativamente e di uscire dalla neutralità. Il Consiglio federale ha inoltre approvato il testo di una Nota alla Germania, nella quale espone l'attitudine della Svizzera di fronte al blocco dei sottomarini intensificato. Queste Note saranno consegnate domani ai Governi di Washington e di Berlino.

(Stefani).

Il salvacondotto a Gerard ed a Bernstorff

Washington, 9, notte.

I circoli ufficiali appresero che la Germania decise di consegnare i passaporti a Gerard e di rimettergli il salvacondotto. Un treno speciale sarà posto a disposizione dell'ambasciatore per condurlo in Isvizzera. Gerard avrà una scorta militare.

A sua volta la Gran Bretagna accordava il salvacondotto per Bernstorff ed il suo personale. La «Scandinavian Line» domandò alla Germania di assicurare il libero passaggio al vapore sul quale partiranno nella prossima settimana Bernstorff e il suo seguito.

Dalla Somme alla Mosa

Vittoriose azioni delle truppe britanniche

Londra, 9.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera dice:

Sul fronte della Somma attaccammo stamane una importante posizione sul punto più elevato della collina di Sailly Saillisel. Raggiungemmo tutti i nostri obbiettivi; ci impadronimmo di una mitragliatrice e facemmo 78 prigionieri, fra cui due ufficiali.

L'occupazione di Grandecourt è stata seguita da altre vigorose operazioni delle due parti dell'Ancre ed abbiamo fatto considerevoli progressi. Durante la notte abbiamo attaccato e conquistato la fattoria di Baillescourt, sulla strada da Beaucourt a Miraumont, e a sud dell'Ancre ci siamo impadroniti di un'altra trincea tedesca situata tra Grandecourt e la nostra antica linea del fronte. In queste operazioni abbiamo fatto altri 82 prigionieri, tra cui un ufficiale.

Dai primi dell'anno il terreno da noi conquistato sull'Ancre rappresenta un progresso sopra una profondità media di circa tre quarti di miglio sopra un fronte di oltre tre miglia.

Ieri sera, a sud di Bouchavesnes siamo penetrati pure in una trincea tedesca, donde abbiamo condotto prigionieri ed una mitragliatrice. Abbiamo ucciso un certo numero di tedeschi ed abbiamo gettato granate nei ricoveri.

Durante la notte, in vicinanza di Guedecourt, il nostro fuoco di sbarramento ha cacciato un distaccamento tedesco prima che esso avesse potuto raggiungere le nostre linee, che stava per attaccare. Abbiamo pure respinto a sud-ovest di La Bassée un altro tentativo di incursione. In vicinanza di Armentières e di Ypres l'artiglieria ha continuato da una parte e dall'altra a mostrarsi attivissima. Abbiamo provocato una forte esplosione nelle linee tedesche. Nella notte dal 6 al 7 abbiamo lanciato bombe, con buoni risultati, su un aerodromo tedesco. Ieri durante combattimenti aerei abbiamo distrutto un aeroplano tedesco e ne abbiamo costretti tre altri ad atterrare con danni. Un nostro velivolo manca.

Lotta di artiglierie

Bombe tedesche su Dunkerque

Parigi, 9.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Lotta di artiglieria abbastanza viva sulla Somme, nelle regioni di Deniecourt e di Lihons. Nelle Argonne, nel settore di Bolante, abbiamo eseguito contro le trincee tedesche un colpo di mano, che ci ha permesso di ricondurre una ventina di prigionieri. Niente da segnalare sul rimanente del fronte. Velivoli nemici hanno lanciato proiettili nella regione di Pont-Saint-Vincent. Quattro persone della popolazione civile sono state uccise e cinque ferite.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Ad est della Mosa un attacco nemico nella regione di Vaux le Palameix è completamente fallito sotto i nostri fuochi. In Woevre violenta lotta di artiglieria e attività di pattuglie a nord di Flirey. Nei Vosgi ad est di Noirmont uno dei nostri distaccamenti ha sorpreso un posto tedesco i cui occupanti sono stati uccisi o fatti prigionieri. Nella serata di ieri e stamane velivoli tedeschi han lanciato per due volte bombe sulla regione di Dunkerque. Quattro persone della popolazione civile sono state uccise. Anche la regione di Frouard è stata colpita da proiettili che han ferito quattro persone.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Durante la notte dal 7 all'8 febbraio i tedeschi hanno nuovamente tentato di penetrare nelle linee belghe. Un forte distaccamento nemico si è avanzato all'attacco contro i nostri posti a sud di Dixmude. Esso è stato accolto dal fuoco della fanteria e delle mitragliatrici belghe. Gli assalitori sono stati decimati. I superstiti si sono arresi; sono stati fatti una dozzina di prigionieri. Numerosi cadaveri giacciono sul terreno dinanzi alle trincee, alcuni di essi, fra i quali quello di un ufficiale. hanno potuto essere trasportati nelle nostre linee.

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 9.

In Valle Sugana nel pomeriggio del 7, il nemico con insistenti tiri delle sue artiglierie, ha nuovamente bersagliato le nostre difese di riva destra del Brenta, energicamente controbattuti dalle nostre batterie che con efficaci concentramenti di fuochi impedirono qualsiasi atto offensivo dell'avversario.

Nella Valle della Posina (Astico), nel settore di Plezzo, dinanzi a Sagora (Zagora) e nelle vicinanze di Boscomalo (Hudi-Log) l'attività di nostre pattuglie in ricognizione diede luogo a piccoli scontri a noi favorevoli.

CADORNA.

Smentita ad una falsa notizia tedesca

Roma, 9, notte.

La stazione radiotelegrafica tedesca di Nauen ha diffuso la notizia che in Italia, stante la grave penuria di carbone i Ministeri della guerra, e dei trasporti avvertirono, mediante circolare, le imprese private di non poter più provvedere carbone nè metalli, nè materie tessili, provocando imminente la completa cessazione del lavoro. Aggiunge che nell'Italia centrale e meridionale dovettero chiudersi tutte le scuole ed i cinematografi, ed a Napoli si ebbero dimostrazioni contro la guerra, represse dai carabinieri. Non varrebbe la pena di occuparsi di simili miserie se esse non fossero indice dei metodi ormai noti del nemico, e la prova dei mezzi a cui esso deve ricorrere per sostenere la scossa opinione pubblica del paese proprio.

(Stefani).

Le accoglienze russe alla Missione economica italiana

Pietrogrado, 9, notte.

La Delegazione economica italiana visitò le officine che lavorano per la difesa nazionale. Alla sera la Delegazione assistette ad una rappresentazione di gala, durante la quale furono eseguiti gli inni russo e italiano e gli altri inni alleati. I delegati italiani furono fatti segno ad una calorosa ovazione.

Brigata "Lombardia,,

(Maggio 1915 - Gennaio 1917)

(Dai nostri inviati speciali al fronte)

ZONA DI GUERRA, febbraio.

La mattina del 24 maggio 1915 la Brigata *Lombardia* varcava il confine sullo Judrio e al 4 di giugno si trovava di fronte i primi reticolati distesi dal nemico sulle pendici occidentali del Peuma. I due reggimenti, della cui storia faceva parte la giornata di Custoza — breve battaglia di una brevissima campagna — prendevano così contatto con la nuova guerra di posizione e di trincea, nella quale i fanti sono più presto annoverati che non fossero le non nelle catastrofiche azioni di un tempo. Provveduti dei mezzi che si avevano allora, i nuovi granatieri incoppavano per la prima volta nelle aiuole spinate e nei cavalli di Frisia, nelle buche e nelle trincee di un nemico che aveva tutti i mezzi, sapeva tutte le arti, usava di tutto lo lustato già in uso nella più formidabile guerra che abbia mai veduto il mondo. Su quelle pendici che rivestiva la giubba verdegrà estiva dei boschi d'acacia, appena fecero dall'altare rovente dei cannoni, la *Lombardia* ebbe il battesimo del fuoco e del sangue.

Non sul Peuma, ma di lì presso, nel mortifero Vallone dell'Acqua cominciarono gli attacchi veri, verso la fine dei mesi e durarono per le due prime decadi di luglio: stagione brillante di entusiasmi, di ardimenti, di eroismi e di disciplina.

Due mesi dopo, a mezzo ottobre, s'apre per la Brigata in unione ai granatieri di Sardegna il capitolo delle offensive di Oslavia. Il 73.o reggimento riusciva a raggiungere le pendici di q. 188, portandosi a pochi metri dal nemico; il 73.o alla sua destra, spintosi sul versante occidentale delle alture di Oslavia, irrompeva il 2 novembre fin entro il paese, sbaragliando una resistenza accanita oltrepassava la posizione, catturava 300 prigionieri, armi, materiali. Il giorno seguente, il 74.o doveva rilasciare tutte le posizioni conquistate. Nel comune valore di una resistenza impossibile, non ci furono altre differenze che di fortuna. Rimase alla Brigata il vanto di aver intaccato per prima il cerchio delle difese nemiche del campo trincerato di Gorizia. Nessuna altra truppa riuscì per allora a riprendere le posizioni che la *Lombardia* aveva dovuto abbandonare, e che erano novembre tornarono ad essere proposte come unico obbiettivo degno della sua vigorosa d'azione. Incessanti irruenti, furibondi furono i nuovi attacchi, alternativamente tentati da vari battaglioni della Brigata: il terreno si guadagnava a palmo a palmo; aiutavano l'azione le prime bombe a mano, e nuclei rinforzati di mitraglieri; il 23 novembre i vecchi granatieri di *Lombardia* riuscivano a ricacciare il nemico di Oslavia.

Non ci furono nè bombardamenti nè contrattacchi che valsero a trarre ai nostri un metro del terreno ripreso. Il paese non era più che un mucchio di ruderi; ma lì erano le fosse, le memorie, l'esempio dei fratelli caduti. Oslavia si doveva tenere a costo di qualunque sacrificio. Più di mille nemici ne vennero giù prigionieri. Riordinata e ricostituita, la *Lombardia* si trasferì al Sabotino, e in quella sistemazione difensiva del nuovo settore, che doveva più tardi portare alla conquista di posizioni ritenute imprendibili, ebbe grande parte. Possenti linee difensive furono costruite, provviste di profondo reticolato, di trincee e di ricoveri blindati, di camminamenti, baracche; fu provveduto alle strade. Lavori che si dovettero fare tutti nella viva roccia, e che ultimamente resero possibile la salda occupazione di posizioni prima d'allora intenibili, come «Bosco Quadro», «Casa Corni», «Casa Molino», «Casa Abete». Il piccone cooperava così alla penetrazione di quelle difese che da un anno chiudevano Gorizia, e contro le quali stava per sferrarsi nella primavera del secondo anno di guerra una nostra ben più potente offensiva. A tutte le truppe del Corpo d'armata di cui la *Lombardia* faceva parte giungeva allora altamente commendatizie, ridondante profetica la parola del comandante:

«Soldati del Sabotino!

«Oggi io sono stato in mezzo a voi».

«In quella roccia del Sabotino che il vostro fucile difende e che il vostro piccone penetra infaticabilmente, io ho visto fiammeggiare la vostra speranza e la vostra fede.

«Voi eravate intenti al lavoro con quella tranquilla quieta operosità colla quale perseguono l'intento soltanto coloro che fermamente vogliono. Era scolpita nei vostri cuori una risoluzione ferma, una tenacia indomabile.

«Bravi, soldati del Sabotino! Io sono fiero degli ufficiali che vi guidano e di voi tutti che con tanta devozione li assecondate».

***

Mutata l'importanza dei fronti per l'offensiva nemica nel saliente del Trentino, la *Lombardia*, passava poco dopo la metà di maggio dalle salde posizioni sull'Isonzo a quelle incerte nel settore di Asiago, a prendere parte viva alla lotta per la difesa dei confini d'Italia.

In tre periodi si potrebbero distinguere le sue azioni svolte colà contro il minaccioso invasore. E furono operazioni per arrestare l'invasione; sistemazione e difesa sull'altipiano d'Asiago; ripresa della controffensiva.

Il 24 maggio la Brigata era inviata verso la Borchetta di Portule; s'impadroniva di M. Zovitello, di M. Cucco di Portule, del Rifugio di Cima Dodici, prendeva parte a combattimenti su M. Zebio. Fra le azioni di quei giorni rifulse a gloria della Brigata il contrassalto alla baionetta che mantenne il possesso di M. Zovietto, nel quale cadde ucciso da raffiche di mitragliatrici il colonnello Carlo Guastoni, comandante del 74.o, che si slanciava sul nemico alla testa delle truppe.

Il 25 giugno la «Lombardia» procedeva all'occupazione del Sisemol, di Stoller, Laghar e Ferragli, e spingeva pattuglie a Gallio, allo Zebio, sul M. Longara, risalendo il contatto col nemico in replica ritirata.

Il 28 giugno giungeva alla Brigata l'ordine di procedere all'attacco delle posizioni di M. Blasin, dove il nemico s'era fermato e consolidato in forze, su linee trincerate, provviste di numerose difese accessorie. A respingerlo non si riuscì, si dovettero iniziare i lavori di rafforzamento, con qualche felice ritirata del fronte.

Continuamente in azioni dal 23 di marzo, dopo avere sostenuto le più dure fatiche, fra i più aspri disagi delle intemperie e delle nevi, in luglio le truppe della Brigata ebbero breve riposo. Poi furono richiamate sull'Isonzo, alla lotta per Gorizia.

I nomi dei luoghi dove ora combatte sono questi: S. Michele, Boschini, Rubbia, Nad Logem. Essi segnano le tappe di un fortunato e glorioso cammino.

Nella notte fra l'8 e il 9 la Brigata occupava il fronte del declivio settentrionale di S. Michele fino all'Isonzo. Attorno di avanzate truppe del due reggimenti irrompono per le brecce aperte nei reticolati, occupano la prima linea di trincee nemiche del costone Viola, catturano buon numero di prigionieri e vincendo l'accanita resistenza, proseguono l'avanzata, resa sempre più difficile dalla asperità di un terreno sapientemente sfruttato a difesa. Il nemico indietreggia nei pressi di Boschini superiore, dove, appoggiato nei ruderi delle case, rendeva sanguinosa la lotta. Ma anche Boschini inferiore è raggiunta e occupata; poi Rubbia e le alture di quota 237. E' il grande accerchiamento del San Michele che da l'ultimo colpo alla resistenza della testa di ponte di Gorizia.

L'avanzata è costata duro prezzo; ma il nemico si ritira in fuga precipitosa, abbandonando sul terreno enormi quantità di materiali.

La sera del 10 agosto reparti della Brigata sono i primi dell'Armata a oltrepassare la strada del Vallone; il Nad Logem è coronato da altri reparti, che si portano più sotto le posizioni in precedenza assalite e difese. Il 12 agosto truppe del 73.o occupano la vetta del poggio, costringendo alla resa l'intero battaglione austriaco che la presidiava, con tutti gli ufficiali, compreso il comandante; e proseguivano oltre prendendo un cannone da 152, unico esemplare di maggior calibro che si catturasse in quei giorni sul basso Isonzo.

Mentre il 73.o così operava, il 74.o, superata ogni resistenza lungo il versante settentrionale del Nad Logem, riusciva sotto le posizioni di Pri Gabrej e vinceva a San Grado di Merna. Dopo un tiro di rifrose nella «spallata» del settembre, la «Lombardia», è ancora in piena azione: il 73.o raggiunge le pendici occidentali di quota 208 fino a pochi metri dalla vetta; il 74.o trova avanti a sè ostacoli più gravi: il terreno lungato avendo in gran parte impedito l'opera di devastazione delle bombarde.

Ed eccola in novembre a lottare vittoriosamente per il Preljka italiano con la Brigata Bersaglieri, e per q. 276. L'importante quadrivio è sudi ovest del Vallo Hribach, preparato a saldissima difesa. Intorno a un fortino a feniglia, che doveva separare il Peclnka dal Velliki o rapidamente è occupato. Le truppe trasportate dal successo non si arrestano ai primi obbiettivi raggiunti; non indugiano a raccogliere il ricco bottino di guerra, nè fiutano il folti e sbigottiti prigionieri: a piccoli gruppi, a linee sottili, sempre rinsaldate da nuove ondate raggiungono il secondo obbiettivo: le alture a sud di q. 370, e la stretta fratellanza con gli intrepidi bersaglieri cooperano alla presa di q. 308, di cui è conservato il possesso il giorno seguente, per non dar tregua al nemico, l'avanzata è ripresa, senza quartiere, e la *Lombardia* punta sulla linea di Canalmaviglia, a nord di q. 278; celeramente, a sbalzi, con brevi soste imposte dalla lunghezza del percorso, dalle difficoltà del terreno, dal fuoco violento d'artiglieria di ogni calibro, occupano il costone sud-occidentale di Dosso Faiti.

Anche in questa giornata furono catturati al nemico numerosi prigionieri, fucili, munizioni, cannoni da montagna, lanciabombe, mitragliatrici. Se le perdite erano state rilevanti, perdite pel continuo procedere e portarsi in avanti s'eran fatte tanto al cospetto di ogni tiro ed ogni determinata e sicura.

Del terreno oltre ogni aspettazione così conquistato non un palmo fu più ceduto al nemico.

Da allora le operazioni sul Basso Isonzo subirono una sosta; ma nei comunicati del 28 e 29 dicembre e del 6 gennaio era fatto cenno a alcune altre operazioni di dettaglio, nella zona delle doline di Natale, di S. Martino, di S. Lucia, che la Brigata compiva, chiudendo vecchio anno e aprendo il nuovo con [illegible] formula.

Lettera all'assente

a GIOVANNI BARDO, *caporale dei granatieri*

Zona di guerra, 7 febbraio.

Caro Giovanni,

Si torna dall'avere assistito alla consegna delle medaglie ad alcuni valorosi della tua cara Brigata, la «Brigata d'oro» dell'esercito italiano. Le prime parole che ti scrivo sono quelle che mi echeggiano nel cuore: «Viva i granatieri di Lombardia!».

Viva i reggimenti nei quali tu fosti soldato e caporale; nei quali hai fatto quattordici mesi di campagna, campagna sul serio, in linea e in trincea, nel fango, nella pioggia e nell'arsura; nei quali fosti ferito una volta ed un'altra; dai quali sei ora lontano, perchè quell'ultimo colpo alla gamba non ti consente più di combattere, e ti rifiuta per sempre il posto fra i ranghi che hai tante volte onorati col tuo coraggio e portati più innanzi col rischio e l'offerta della tua vita.

Ieri sera, quando ci sono venuti a dire che c'era invitati per stamane alla cerimonia, e che il Duca l'avrebbe presentata, il mio pensiero è subito volato a te, alla tua obbligata assenza, alla ferita che, dopo tanti mesi d'ospedale, ti ritorna alla casa di tuo padre, ai campi, dove sei nato, alla vita di contadino delle Langhe del Monferrato, dove lo sono venuto a trovarti la prima volta, or sono dieci anni.

Tu eri allora un magnifico adolescente, che il lavoro delle tue terre ubertose aveva mirabilmente aiutato a crescere, a diventare alto, elastico e forte. Io ricordo come il guardare allora tuo padre, con che occhi di compiacimento quieti e teneri, limpidi e lenti occhi dalla gente dei campi che vedono crescere nelle stagioni la prosperità della terra, e l'opulenza delle nuove vigne e le righe dei pioppi giovani sui margini dei prati. E le ragazze da marito del tuo bel San Damiano d'Asti ti intravano passare alto sul carro, e ti sorridevano di desiderio come a fiorido marito.

Questo avanti la guerra. Poi partisti fra i primi e di te si novellava in paese, come d'uno dei fortunati, che continuava a scrivere a casa ogni quattro o cinque giorni, che tutto gli andava bene, E i tuoi reggimenti erano in salvo.

Ancora uno. Il comandava il Duca: sul Pasubio e sul Podgora gravato all'ala estrema di un'altra grande unità; e avevate l'esercito del Duca schierato alla vostra destra. Stirpe d'arditi di fronte, e contro voi s'allungano i baluardi a difesa al di qua del fiume. Gli altri avevano il San Michele e la Mesa del Carso fino alla rocca e ai guazzi di Monfalcone.

Ma qualcuno dei vostri capi, partendo per la guerra, doveva certamente averti rammentato che i reggimenti Lombardia, erano un tempo il 2.o e 4.o granatieri, della IX Divisione di un Corpo d'Armata comandato da Giacomo Durando; e la Divisione era stata agli ordini del generale Bruneau; e la Brigata a quelli di S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia, padre del Duca. E a Custoza, giornata infausta, ma non senza valore, virtù di cavalieri e gloria di soldati, il Principe Amedeo, Brigadiere, aveva ordinato ai alcuni dei vostri battaglioni di occupare a qualunque costo il paese, e di puntare verso la Cavalchina. E fosse tra quelli che respinsero e ributtarono il nemico al di là della valle della Staffalo. Il Principe fu colpito al petto da un proiettile di fucileria.

Chi di voi granatieri ignorava quest'episodio anche ogni così bello a leggersi?

Secondo gli ordini ricevuti dal Principe, i tre battaglioni e mezzo del 4.o reggimento Granatieri si formarono successivamente in battaglia, al passo di corsa, nelle praterie, ad oriente della strada di Staffalo, e il Principe si mise alla testa della colonna dei Granatieri per guidarla egli stesso all'assalto, Ma non che, ferito quasi immediatamente da una palla di fucile nel petto, nè potendosi più reggere a cavallo, dovette discendere e farsi trascinare, sorretto da due dei suoi ufficiali, all'ambulanza». La vista del Principe ferito e il suo mirabile esempio di valore infiammò subito i granatieri nella resistenza dal cascinale.

Il capitano Cragnotti, comandante l'11.a Compagnia del 4.o, cui per diritto di anzianità spettava il comando di colore che si trovavano nel cascinale, consultò gli ufficiali sul da farsi e tutti a voce alta ed unanime diedero di resistere e di difendersi fino all'estremo. Soldati allora i combattenti nel miglior modo per rendere vigorosa ed efficace la difesa, ogni ufficiale si armò di un fucile e si cominciò dalle finestre e dalle porte un tal fuoco che impose rispetto all'avversario sovverchiante di numero. Un pugno di eroi fronteggiava un intero reggimento. Quando il nemico riuscì a penetrare al meraviglio, dice la relazione ufficiale austriaca, di trovare difensori in sì piccolo numero.

Passati i cinquant'anni da quella giornata, allorchè, le balle bandiere al vento, ritornasse in campo, io credo, Giovanni, che voi ricorderete tali virtuose imprese dei vostri antichi commilitoni, meglio forse che non vi dimagineste ancora le inside della guerra moderna che stavate per fare, là dove ogni rialzo del terreno costituiva una posizione munita, e ogni luogo di combattimento era per tramutarsi in un altare di offerta e di sacrificio. Tu che cominciasti coi tuoi compagni dal Peuma o fosti poi nel tristo Vallone dell'Acqua ad hai combattuto per prendere Oslavia ed hai lavorato e durato sul Sabotino roccioso e sei stato nei giorni tremendi sull'altipiano, donde i tuoi ritornarono per buttar giù le difese del S. Michele e sorpassare prima la strada del Vallone e spingersi oltre di dolina in dolina fino alle estreme nostre occupazioni attuali, tu sai meglio di me, tu contadino modesto, la storia della guerra d'Italia. Nei la leggerete un giorno ma tu sei di quelli che l'hanno scritta. E perciò mi veniva così naturale stamani, di girare gli occhi attorno sul gran campo dov'era adunata la tua brigata e di frugare tra le file con lo sguardo per ritrovarti là in mezzo al tuo posto. I tuoi compagni presentavano le armi al Duca, al comandante nuovo che li ha sotto di sè da qualche mese. E furono momenti bellissimi quando dall'alto di una spacle di altare di terriccio l'alta figura del Capo avanzò sola per il discorso. Il Duca cela il suo vigore di uomo di guerra e di comando sotto una placidità quasi soave di movimenti. Si pensava ch'Egli avrebbe dinanzi alla brigata rievocato il ricordo paterno. Prima ancora ch'Egli cominciasse a parlare non so che di raccolto, di intimo e di commosso appariva in tutti. La sua voce squillante, a scatti, scioglieva ad un tratto sulla pianura, su migliaia di uomini chiusi in un silenzio d'aspettazione tanto profondo che si sarebbe udito lo scalpiccio di una scarpa sul terreno gelato se qualcuno avesse mosso un piede. Io ti ricopio le parole che egli disse:

«Non sono venuto oggi in mezzo a voi solamente per porgervi il mio saluto di comandante e di principe, ma piuttosto per esprimervi la mia riconoscenza di figlio. Non posso davvero parlare senza viva commozione d'animo, che mio Padre fu il primo comandante di questa eroica brigata e che la sorte ha serbato a me l'onore di raccogliere il presaglio che con fede divinatrice Egli aveva fatto del vostro alto valore. Se Egli fosse qui presente, se Egli avesse potuto vedere tutto ciò che la brigata «Granatieri di Lombardia» ha saputo compiere nella radiosa via della vittoria, dal Peuma al Sabotino, dal Sabotino al M. Ru-

Appendice della *Stampa* (12)

La statua del ** ** Commendatore

Romanzo di Michele Zévaco

(Seguito al Don Giovanni)

— L'idea di metterci a gridare a squarciagola al ladro e all'assassino e di fingere una terribile colluttazione non è stata mica cattiva — si vantò Bel Danaro, gonfiandosi come un tacchino. — Confessate, amici miei, che ho tenuto immaginato lo stratagemma che ha fatto allontanare l'intera pattuglia!

Bel Danaro, evidentemente, era un po' vanitoso, e si sforzò a raccogliere gli elogi di quei bravi uomini per la fertilità del suo spirito inventivo.

— Via! Non è poi gran cosa quel che abbiamo fatto! — obbiettò Lorenzaccio; che era un tantino invidioso della superiorità di Bel Danaro. Quei complimenti della Polizia cervono come sale sui di sfiducia della povera

— Sì, questo marrano continua a suonare questa spiacevole fanfara col suo naso-tromba. — osservò Pancrazio lo Sfregiato — la polizia ci verrà addosso di bel nuovo, e noi non avremo neanche il tempo di restituire un dito...

Giacomino si contemplò per alcuni secondi, meditativamente, la punta del naso, e pensò, con una certa inquietudine:

— Dio mio! Che sarà? Mi sembra che esso arrovesci!...

Dopo di che, scoppiò in un terzo starnuto, che rimbombò come un tuono per tutti i vicoli vicini.

— Io non vengo se non un mezzo per farla tacere! — ognio pacatamente il gravo in dal volto sfregiato. Ed è di tagliargli senz'altro il naso: del resto, non farebbe se non rendergli un servizio, perchè ne ha mezza spanna di più.

Ciò dicendo, il malandrino, che non diceva mai le cose per ischerzo, sguainò il pugnale-coltello e si pose ad affilarne la lama sul cuoio della scarpa, dopo aver avuto cura, per decenza di simile operazione, di rialzare e tener fermo sul ginocchio destro il suo piede sinistro.

Al delinearsi di tanta minaccia, Giacomino, che era ancora disteso al suolo, in un istante balzò in piedi.

In quel momento, l'orologio di una vicina chiesa prese a suonare con lentezza dodici colpi.

— Mezzanotte! — esclamò Giacomino Correnti, che rabbrividì. — L'ora del ritorno nella cella dei carcerati!

— L'ora delle pattuglie di polizia! — aggiunse, a sua volta, Bel Danaro, spingendo...

— L'ora dei malandrini! — disse Pancrazio lo Sfregiato.

— L'ora dei coraggiosi! — specificò Lorenzaccio Senza Paura, con un accento di feroce rimbombo.

— Signori, voi mi avete salvato dal capio, e... — cominciò a dire Giacomino.

Ma gli altri tre, con un grido unanime, lo interruppero, dicendo con comica veemenza:

— Ed è adesso l'ora... delle fate!...

Come si vede, essi non concepivano la ricompensa se non sotto la forma di boccali di vino da vuotare.

— Ah! Ah! — esclamò Giacomino. — Per colpa di una incomprensibile fatalità, è vissuto di bere quando non si possiede del denaro, quando si faccese pagare agli alberi la pioggia che li disseta!...

— Sulla taverna dell'«Asino» si suole far credito — osservò Pancrazio con sollecitudine.

— Ma è cuonato, da un pezzo, il coprifuoco.

— L'«Asino» apre tutta la notte e chi sa contargli la cassiera che gli va più a genio.

— Sì! — confermò Lorenzaccio, pensoso e grave. — Ma quella taverna, disgraziatamente, è troppo vicina al Calvario del Trabuc. Amici miei, non andiamo fuiane se non quando sia-

mo sicuri di potergli strappare le corna se non fare un movimento.

— Basta! Basta! — conchiuse Bel Danaro, con un gesto solenne. — Vi condurrò io, in prossimità del castello del Tempio in un buco d'inferno, dove, dietro mia raccomandazione, sarà fatto largo credito a questo fior di birbaccione di Giacomino, che protende ad ogni costo di abbeverarci. Seguitemi, dunque!

— Dove ci conduci? — domandarono, per eccesso di precauzione, Lorenzaccio e Pancrazio.

— Nell'osteria che fa l'onore di intitolarsi dal mio nome: al «Bel Danaro».

— Conosciamo codesto locale! Andiamo pure!...

I quattro amici si misero in cammino, con le orecchie ben tese, gli occhi spalancati nell'ombra notturna, annusando da lontano le ronde e le pattuglie, salutando nel passare, con una parola o con un gesto di riconoscimento, i gruppi equivoci che, per misteriose convenienze, se ne stavano in agguato alle cantonate dei vicoli...

III.

Un ordine del Re

Don Giovanni Tenorio aveva abbattuto al suolo, stordito dal formidabile pugno assestatogli a tradimento, nell'ombra, dal più ro-

busto dei mascalzoni assoldati da Lorenzaccio. Cadendo, chiuse gli occhi; poco dopo, li riaprì alquanto, immerso in una nebbiosità di sogno e contemplò il seguito del combattimento: nel quale si cacciarono subito bravi, bravi e persone generate dalla sua immaginazione turbata dal disordine fisico.

— Angeli ed arcangeli d'amore! — intanto, diceva tra sè. — Andate a dire ad Eleonora che Giovanni Tenorio muore adorandola!... Che colpo, che colpo, per il cielo!... Che mai mi sono buscato sul capo! Un masso? Una montagna? Oh! Che miserabili! Come attaccano selvaggiamente!... Bravo! Bravo! Oh! come si agita! come è svelto! A destra, a sinistra! Come colpisce bene! Che stoccate! Che destrezza! Che forza!... È meraviglia!... Splendido! sono ancora uno che morde la polvere! Perdio! Perbio! Prendete le precauzioni del caso! Badate a codesto figuro!... Magnifico! Un colpo di pugnale nel mio bonet!... Ah! ma non potrà non soccombere, il buon gentiluomo, tutto solo contro tanti mascalzoni!... Che peccato!... Io voglio, io debbo... oh, non posso!... Circondato! Sì, disgraziatamente, è ormai circondato!... Oh! Chi sono costoro?

(Continua).

Deliberazioni del Comitato pei consumi

Lo zucchero ed il pane

Roma, 9, notte.

Il Comitato per i consumi, presieduto dall'on. Canepa, ha preso le seguenti deliberazioni per ridurre il consumo dello zucchero. Il Comitato ha deciso anzitutto di eliminare la fabbricazione di tutti i dolciumi che contengono zucchero in una quantità superiore ad un determinato minimo, fatta eccezione del cioccolato in tavole. Si è constatata poi la necessità di ridurre ulteriormente il quantitativo di zucchero necessario alle varie provincie, incoraggiando i Comuni ad istituire tessere di consumo. I Comuni dovrebbero, secondo le statistiche catastali, distribuire alla popolazione delle tessere che permettano l'acquisto dello zucchero e ciò, in primo luogo, per regolare la distribuzione dai depositi ai veri acquirenti e poi per evitare l'accaparramento da parte dei più agiati. Ciò andrebbe a beneficio delle classi popolari, alle quali non dovrà mancare quel tanto di minimo necessario. Il Comitato, in base alle statistiche fornitegli dagli uffici competenti, ha constatato che il consumo dello zucchero in questi ultimi anni, specie nel periodo della guerra, è andato grandemente aumentando, in modo che il regolamento attuale non ci porterebbe che allo stato normale di alcuni anni fa. Un altro problema esaminato dal Comitato è stato quello della libera circolazione del grano da provincia a provincia, entro certi limiti. Per ottenere un maggiore rendimento delle esistenti provviste di grano, il Comitato sarebbe venuto nell'ordine di idee di adottare un tipo di pane unico come quello del soldato, cioè abburattato al 90 %. Il Comitato ha anche esaminato varie proposte giuntegli da autorevoli fonti, circa la fabbricazione del pane con miscele di farina, patate, riso, castagne, ma varie difficoltà lo hanno indotto ad abbandonare queste proposte. Il pane, con questi sistemi, riuscirebbe pesante e gommoso. Per ora è stata accettata la proposta di distribuzione alla popolazione di tessere per l'acquisto del pane. Il Comitato studia i mezzi perchè il popolo possa averne in abbondanza di buona qualità ed a prezzo moderato.

Disposizioni governative

sul consumo del gas

Roma, 9, sera.

Con decreto luogotenenziale del 7 corrente, promosso dal Ministero dell'interno di concerto con quelli della guerra, dell'industria e dei lavori pubblici, sono stati conferiti ai prefetti speciali poteri per regolare il consumo dell'energia elettrica prodotta in tutto o in parte da motori termici e del gas allo scopo di economizzare il combustibile e assicurare il funzionamento dei grassmetri. Nei riguardi dell'energia termo-elettrica è data facoltà ai prefetti, su parere delle Camere di Commercio, dei Comitati di mobilitazione industriale e dei sindaci, di ordinare la riduzione a metà dell'illuminazione interna degli esercizi pubblici e anche l'abolizione di quella delle vetrine e delle insegne luminose, di vietare in tutto o in parte il funzionamento di caldaie di riserva fra le ore 9.30 e le 5 dei giorni feriali e in qualsiasi ora dei festivi, di far sospendere o ridurre l'esercizio di linee tramviarie meno frequentate ed anche di limitare alle ore 23.30 l'esercizio di una intera rete. Nei riguardi del gas è dato ai prefetti, su richiesta del Sottosegretariato armi e munizioni, al quale è affidata la sorveglianza dei gassometri, ovvero dai dipendenti uffici tecnici militari, di imporre la pressione minima possibile durante sette ore notturne e anche di limitare ad otto ore diurne la distribuzione del gas con pressione normale. E' vietato agli esercizi pubblici di valersi di oli minerali per sostituire l'energia elettrica e il gas. La determinazione delle sue variazioni da apportarsi ai contratti a *forfait* in conseguenza delle limitazioni di consumo è affidata al giudizio inappellabile di una Commissione di tre membri nominati rispettivamente dal prefetto del Comune e dalla Società concessionaria. Una circolare diretta dal ministro dell'interno ai prefetti chiarisce che queste disposizioni non mirano a determinare una normale e generale diminuzione del consumo di quei mezzi di illuminazione, ma debbono costituire un rimedio eventuale per fronteggiare deficienze di carbone che si verificassero in qualche Comune e per dar modo di provvedere con maggior sicurezza al rifornimento. (*Stefani*).

Per la assicurazione all'ammiraglio Bettolo

Roma, 9, mattino.

Si è radunato il Comitato costituito dal ministro della marina per la onorevole alla memoria del vice-ammiraglio conte Bettolo, Presiedeva il Comitato l'ammiraglio conte Viale. Il Comitato, ispirandosi a criteri di opportunità e interpretando quello che sarebbe stato certamente il pensiero del compianto ammiraglio, ha deciso che la memoria di lui debba essere onorata con opere di utilità pratica, devolvendo le somme raccolte e che si ha fiducia di raccogliere ad istituzioni di carattere italico, a beneficio delle classe marinara, e preferibilmente ai figli dei marinai. Ha inoltre deciso di invitare i più importanti istituti finanziari e di beneficenza ad iniziare al nome dell'ammiraglio Bettolo borse e sussidi di studio per giovani delle rispettive che intendono dedicarsi a studi navali.

I tedeschi internano i romeni rimasti nel Belgio

Roma, 9, sera.

La Legazione di Romania comunica il seguente dispaccio da Jassy:

«Il Governo tedesco, fedele al suo modo di procedere nei paesi che i suoi eserciti hanno occupato in tutto o in parte, ha preso una altra misura contraria al diritto ed all'umanità a danno dei sudditi romeni. Al momento in cui la Germania invase il Belgio vi si trovava un certo numero di sudditi romeni, e parecchi di questi sono rimasti nel Belgio anche dopo l'entrata in guerra della Romania. Apprendiamo ora, pel tramite del ministro di Spagna a Bruxelles, che il Governo tedesco avrebbe deciso l'immediato internamento in Germania dei sudditi romeni maschi di 16 a 67 anni. Tuttavia il Governo tedesco lascia nel Belgio i sudditi francesi, russi, italiani e portoghesi, che sono protetti dalla Legazione di Spagna. Il ministro di Spagna aggiunge che il Governo tedesco aveva dapprima promesso di lasciare nel Belgio i sudditi romeni, e che esso non ha modificato la sua decisione se non perchè avrebbe appreso che il Governo romeno avrebbe consegnato al Governo russo i sudditi tedeschi che erano in suo potere, e che questi sarebbero stati trasportati in Siberia. Il Governo tedesco si darebbe l'aria così di esercitare rappresaglie. Ora, il fatto che esso invoca come pretesto per il suo atto di crudeltà, che niente giustifica, salvo forse uno speciale odio contro la nazione romena, è assolutamente falso. Il Governo reale romeno non ha mai ceduto al Governo russo i sudditi tedeschi che erano in suo potere, il modo che essi non hanno potuto essere inviati in Siberia. Il Governo tedesco non è nemmeno vittima di un errore, poichè qualche giorno prima di annunciare al ministro di Spagna a Bruxelles questa pretesa rappresaglia aveva proposto al Governo romeno uno scambio con tutti i sudditi tedeschi internati in Romania. Il Governo romeno non può che protestare contro questo nuovo attentato che commette il Governo tedesco. Esso se ne appella alla coscienza universale, che al momento opportuno saprà esigere tutti i compensi che gli sono dovuti — Firmato: Il ministro degli affari esteri ad interim: *Take Ionesco*».

Nessun ammutinamento nell'esercito russo

Smentita al "Wolff Bureau,,

Pietrogrado, 9, sera.

L'Agenzia Telegrafica di Pietrogrado pubblica: Un radiotelegramma del *Wolff Bureau* e la stampa tedesca, evidentemente allo scopo di risollevare lo stato di spirito della popolazione tedesca, ricorrono alle più grossolane menzogne. La loro corrispondenza ed i loro telegrammi, completamente inventati, narrano che si sarebbero verificati ammutinamenti nell'esercito russo e che sarebbero state adottate rigorose misure nei reggimenti per mantenere la disciplina e che vi sarebbero stati saccheggi e rivolte a Pietrogrado ed a Mosca ed in altri grandi centri della Russia. Malgrado tutti gli sforzi per far apparire verosimili queste notizie, attribuendo loro come fonte pretese deposizioni di prigionieri di guerra e di disertori e articoli dei giornali russi: nessuno in realtà ci crede. La stranezza però con cui l'opinione pubblica tedesca viene ingannata comincia già ad indignare gli stessi tedeschi. Così Max Harmann in un articolo nella *Vossische Zeitung* del 29 gennaio, protesta vivamente contro l'evidente assurdità delle varie notizie dell'*Agenzia Wolff* e dei giornali tedeschi. Anche il prof. Gaetzsch, nella *Kreuz-Zeitung* del 17 gennaio non presta alcuna fede a tali diceria ed afferma che in Russia il popolo è calmo e che non vi è affatto la disorganizzazione nell'esercito o malcontento nelle sfere militari.

E' impossibile, a causa del loro grande numero confutare tutte le menzogne e le calunnie della stampa tedesca. Crediamo nondimeno di dovere menzionare un ordine del giorno assolutamente stupido e nocevole per la sua futilità, pubblicato dal *Berliner Lokal Anzeiger* del 7 dicembre 1916 e che viene attribuito al comandante degli eserciti russi nella Bessarabia. A tale proposito il suddetto Harmann scrive: «E' naturale che l'ordine del giorno non potrebbe far parola di una simile rivolta. Nondimeno, i giornalisti tedeschi non si lasciano intimidire e continuano a comunicare al pubblico qualsiasi chiacchiera inventata da un prigioniero o da un disertore qualunque, che i giornali largiscono ai loro lettori in quanto di informazioni autentiche sulla Russia e sul suo esercito. Ne sono un esempio i telegrammi del *Wolff Bureau* da Berlino del 29 febbraio, ed i radiotelegrammi tederchi del 24 dello stesso mese.

Anche la gloria di Verdun avrà la sua medaglia

Parigi, 9, sera.

La Direzione della Zecca, riprendendo una tradizione interrotta dal XVII secolo, ha deciso di coniare medaglie che perpetuino e illustrino il ricordo delle grandi lotte della guerra. Due medaglie sono già state coniate; una di esse, la medaglia della Marna, rappresenta il tempo di battaglia in cui venne decisa l'avvenire dell'umanità; l'altra, la medaglia dell'Yser, raffigura l'ammirevole eroismo dei fucilieri e dei marinai. Una terza illustrerà la gloriosa pagina di Verdun.

Nuove disposizioni pel pane in Francia

Parigi, 9, sera.

Il ministro per gli approvvigionamenti, Herriot, presenterà oggi al Parlamento un progetto di legge con cui chiede l'autorizzo di permettere d'includere nella fabbricazione del pane il quindici per cento di farina d'orzo di segala e di granoturco. La vendita del pane fresco sarà vietata. Il lavoro notturno nei forni viene abolito.

L'incorporazione del fresco della classe 1918

Parigi, 8, notte.

Il ministro delle finanze Ribot ha presentato alla Camera il progetto per la incorporazione della classe 1918.

I ferrovieri di Chicago minacciati di stazionazione

New York, 9, notte.

Di fronte alla minaccia di sciopero dei deviatori di 18 linee ferroviarie di Chicago, Wilson dichiarò che statizzerà le linee minacciate se la minaccia non è ritirata.

(Ag. Stefani).

Esplosione di una bomba alla Borsa di Amsterdam

Servizio speciale della Stampa

Zurigo, 9, notte.

Si apprende da Amsterdam che ieri sera una bomba esplose dinanzi all'ingresso della Borsa. Nessun ferito e nessun danno. Gli autori sono sconosciuti.

L'anemia teme le Pillole Pink

Abbreviando l'anemia è padroneggia di un organismo, lo consuma e, per così dire, lo atrofizza. Essa s'attacca subito al sangue e di questo sangue ne fa quasi dell'acqua. Allora il sangue impoverito dei suoi principi vitali, non può naturalmente fornire all'organismo gli elementi necessari per la sua conservazione e riproduzione. Così il malato deperisce rapidamente perchè i suoi organi mancano di nutrimento e se non si interviene con potenti mezzi di reazione, tutte le energie si esauriscono, e l'atonia delle funzioni organiche si accentua.

Le Pillole Pink hanno il potere di dare al sangue dell'anemico tutto ciò che la malattia gli ha preso; esse danno al malato un sangue più ricco, più puro di quello che non avesse in precedenza. In un modo irrefutabile e arrischiato dalle Pillole Pink, l'anemia non ha più presa ed abbandona la lotta perchè non v'è più nulla da fare per lei. Si può quindi dire che l'anemia teme le Pillole Pink.

Signora GIUDICI ANGELA.

La guarigione della signora Giudici, via Morgagni, 42, Milano, è una nuova prova dell'azione delle Pillole Pink contro l'anemia in genere.

«Da parecchio tempo, ci ha scritto il signor Azeo Giudici, mia moglie Angela era anemica e la sua malattia peggiorava ogni giorno. Ella era divenuta pallida e magra ed era così debole che non poteva accudire neppure ai più piccoli lavori di casa. Sebbene la malattia avesse provato molti rimedi, il suo stato non aveva subito cambiamenti ed ella continuava a soffrire mali di testa, nevralgie, vertigini, oppressione. Colpito dalle attestati di guarigione rilasciati alle Pillole Pink ho voluto che anche mia moglie ne facesse la cura e comunque alla fossa sfiduciata di ogni medicamento, anche per le lodi che spesso sentiva delle Pillole Pink, si indusse a questa cura che l'ha guarita perfettamente».

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, e la debolezza generale. Esse sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18.— le 6 scatole, franco. Deposito generale, A. Merenda, 6, via Mosto, Milano.

FLORIO

S·O·M

IL MIGLIOR MARSALA

IL RAFFREDDORE GUARITO IN 24 ORE

Le meravigliose tavolette **BIXIA 242** sono infallibili per guarire rapidamente il Raffreddore e l'Influenza. Calmano prontamente la Tosse, fanno sparire la Febbre ed il Mal di Capo, diminuendo in pari tempo il Catarro e la Costipazione.

In tutte le buone Farmacie Lire 1,50 e dietro C. V. di Lire 1,60 dalla

Farmacia Inglese ROBERTS

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17 12089

DENTI BIANCHI E SANI

PREMIATI DENTIFRICI

VARZETTI-TANTINI

Liquido-Pasta-Polvere

Inoffensivi - Specifici Italiani

Prep. E. TANTINI - Verona

Il metodo semplice di coltivazione dei grandi Peschesi dell'Emilia, suggerito gratuitamente ai clienti, assicura a tutti ed ovunque l'ottima riuscita dei

PESCHI

Piante sanissime, irreprensibili, innesti delle rinomate varietà di Rissalombarda, a frutto enorme, universalmente apprezzate, raccomandabili per grandi frutteti di speculazione. Frutteti per famiglia. Catalogo gratis.

BONFIGLIOLI

Indipendenza, 52 - Bologna

IL MIGLIOR Analgesico - Antireumatico Antigottoso - Antinevralgico

Balsamo antireumatico "ETOS,,

Astuccio L. 3 - Per posta L. 2,25

Deposito: Regia Farmacia SCHIAPPARELLI Torino - Piazza S. Giovanni - Torino

SANATORIO DI MONGRENO

per malattie BRONCHI e POLMONI

e tuberculosi acute e chirurgiche

Tutte le cure moderne — Pneumotorace

Direttore Dott. GIO. SORDOSSO

Studio in corso Regina Margherita, 78

Ricevo dalle ore 14 alle ore 15 — Telefono 16-52

A partire dal 10 Febbraio corrente verrà posto in vendita un importante

Stok di Maglierie

confezionate in lana cotone felpato e maglia di cotone

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

PREZZI ECCEZIONALI

Ritirarsi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18

in Via Alfieri, n. 20

MALI DI CUORE

guarisce col CORDICURA OTT. CANDELA di fama mondiale - Migliaia di guarigioni - In tutte le farmacie - Opuscoli gratis. — Inscalvini & C. Milano, via Vanvitelli, 50.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

VIA NIZZA, 15 Ore antim. — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 16 alle 18 festivi - 10-12 festivi

DIFFIDA

MAURINO GIUSEPPE di Giuseppe, da Calliano Paralia, (Ivrea), dichiara di non riconoscere alcun debito che fosse per contrarre la propria moglie MARIA tanto in Italia quanto all'estero. — MAURINO GIUSEPPE.

Cotonificio F.lli POMA fu PIETRO

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Lire 10.000.000 versato

Sede in Biella

AVVISO AGLI AZIONISTI

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 4 marzo p. v., alle ore 10, in Torino, corso Vinzaglio, 3, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio e bilancio al 31 dicembre 1916;
2) Relazione dei Sindaci;
3) Discussione e votazione del bilancio;
4) Nomina di 4 amministratori in surrogazione di 3 scadenti per anzianità e di altro dimissionario;
5) Determinazione dell'indennità ai Sindaci per l'esercizio 1917;
6) Nomina di 3 Sindaci effettivi e di 3 supplenti.

Per partecipare all'assemblea è necessario aver depositato le azioni almeno 5 giorni prima della convocazione della medesima (art. 7 dello Statuto). Il deposito può farsi presso gli Uffici sociali in Biella, ovvero presso la Sede di Torino della Banca Commerciale Italiana e presso la succursale di Biella della medesima.

Biella, 8 febbraio 1917. 3260

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde

Servizio delle Obbligazioni di Serie A

Si notifica ai portatori delle Obbligazioni ai portatore di Serie A, che la Cedola N. scadente al 1.o aprile 1917, in via ordinaria, sarà pagata a decorrere dal 6 corrente in L.it. 5.20, nascita le obbligazioni sorteggiate, in caso a compenso la detrazione di L. 0,80 per primo acconto della tassa complementare di cui all'art. 2 del R. Decreto luogotenenziale 21 maggio 1916 N. 805. I pagamenti suddetti avranno luogo nelle solite Casse.

Roma, 8 Febbraio 1917. 3260

LA DIREZIONE GENERALE.

La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p.p.

da CONCETTI di malattie, di interessi e curiosità, di premiazioni e di corrispondenza. 1260

Magazzino Materassi Via Lagrange, ang. Via Cavour **TORINO**

Magazzino specialmente assortito per impianti di cucine complete. Vasto assortimento di cucine a carbone, per cucina e tavola. Batterie cucina in rame, nichel, alluminio, acciaio smaltato e ferro bianco. Stufe a Petrolio e Bechtemi (Gas odorini inferni. Preventivi gratis. 1260

Cronaca Cittadina

Maria Farneti e Vigliono Borghese

La grande serata benefica al Chiarella

Lydia Borelli, Ruggeri e Piperno in "Amanti,,

Ieri è incominciata con grande successo la vendita dei posti per la grande serata di lunedì, 12 corr., al Politeama Chiarella, promossa dall'Associazione della Stampa, coi fratelli Chiarella, a beneficio della sottoscrizione municipale per la Famiglia del Soldato: l'intensa richiesta dei palchi e delle poltrone, fin dal primo momento, dimostra quanta viva l'attesa per l'eccezionale Spettacolo. L'esecuzione del secondo atto di *Tosca* offrirà agli spettatori torinesi l'occasione gradita di conoscere un cantante nuovo per Torino: il baritono Vigliono-Borghese, che giunge tra noi nel pieno della sua celebrità artistica, consacrata da ininterrotti successi nei primari teatri d'America e d'Italia. Ricco di una voce magnifica e di un temperamento eccellente d'artista drammatico, il Vigliono-Borghese fu prescelto da Arturo Toscanini per la parte di Scarpia nella memorabile esecuzione di Tosca al Dal Verme, l'anno scorso. Altrettanto degna sarà l'artista che assumerà la parte di Tosca: Marta Wroblewska, l'applaudita cantante polacca, che già al Costanzi interpretò magnificamente l'opera del Puccini. Caveradossi sarà il tenore Marini, l'eccellente artista che ha già avuto così bel successo nell'attuale stagione al «Chiarella», anche nella *Loreley*.

Il secondo atto dell'*Amico Fritz* avrà a protagonista Maria Farneti, che fu la prima a creare sulla scena, con insuperata bellezza di canto e di arte, la deliziosa figura dell'opera di Pietro Mascagni. Maria Farneti non ha bisogno di presentazione; ogni lode a questa grande artista del teatro lirico riuscirebbe superflua, tanta e così viva è l'ammirazione che la circonda. Solo ricordiamo che è questa la seconda volta, durante la guerra, che la generosa cantante torna a Torino per concorrere ad una spettacolo di beneficenza promosso dall'Associazione giornalistica. Condivideranno la Farneti, in quest'atto deliziose dell'opera mascagnana (chi non vorrà risentire il duetto delle ciliegie?), il tenore Gigli e il baritono Molinari, i quali anch'essi cortesemente concorrono alla serata benefica col prestigio della loro arte ed applauditi cantanti. E' superfluo aggiungere che l'animatore della singolare esecuzione dei due atti lirici sarà il maestro Federico Del Cupolo, già tanto benemerito nelle iniziative benefiche dei giornalisti al Politeama Chiarella.

Tra i due atti lirici, Lydia Borelli, Ruggero Ruggeri e Ugo Piperno reciteranno il secondo atto di *Amanti*. L'atto migliore della famosa commedia del Donnay non potrebbe avere oggi interpreti più insigni. Di *Amanti* non si ricordano in Italia che due interpretazioni ineccepibili: quella Reiter-Carini e quella della Borelli e Ruggeri. L'eminente attore e l'affascinante attrice, coadiuvati da un caratterista del valore di Ugo Piperno, daranno un risalto magnifico alla più bella scena d'amore del teatro contemporaneo.

La vendita dei posti continua anche oggi agli sportelli del teatro. Il «tutto esaurito» s'avvicina a grandi passi.

Pei soccorsi ai prigionieri di guerra in Austria

Il Comitato di soccorso ai prigionieri comunica queste altre offerte:

Comp. Anon. Assicurazioni «Il Toro» L. 250; comm. E. Pollone 200; comm. Alberto Geisler 50; cav. Emanuele Capriolo 50; cav. Achille Gandolfi 50; cav. Camillo Mancio 50; cav. Ernesto Panse 50; cav. Augusto Brocchi e consorte 50; Giulia Levi 15; Scacchetti Bruno 10; contessa Maria Luisa Balbo 10; contessa Beatrice di Marmorito 10; conte Alessandro Arborio Mella 10; Carmen Tirone Colli 30; barone Roberto Ricci, dei Farra 10; conte Giuseppe della Veneria 10; Laura Chapperon 10; marchesa Nini di San Germano 20; signorina Viola 5; Rina Berruti 5; Maria Bolognino 5; Luigi Anfosso 5; la signorina dell'Ufficio del Comizio 30; Leone e Alina Sinigaglia 100; Maria Sciapparelli 100; Pattoni Paolo 100; G. Ricardi 5; avv. Mario Badalia 5; avv. Paolo Buridan 5; Roggero Carlo 5; G. di R. 5; Ida Piratino 10; marchesi Maria e Tomaso Di Boyl 25; ricavo vendita cioccolatto offerto dalla Ditta Moriondo e Gariglio 100; soldato N. N. 7; soldato A. Rossetto 2; soldato B. Rossini 1; Isacco Pugliese 50; cav. Vincenzo Certana 100; avv. Eulogio Andreis 50; marchesa e marchese Gustavo Di Moncrivello 100; B. M. 50; Amalia Mazzoni Ajello 50; marchesa Solaroli Davide Di Ericina 100; Mario Clora 3; Giuseppe Robaldo 2; Giovanni Varetto 3; Buratti Vittorio 3; Bevilacqua Mario 5; Pietro Bargoglio 5; Giacomo Barberoux 5; Candido Ferrero 5; socie comm. prof. Graderigo 200; Pia De Col vedova Massa 100; Ernesto Ferrero 100; sartoria Alberto Marchesi 25; G. M. 50; Luigia Giordano 10; N. N. 2,25; ing. Abramo Treves 50. — Totale generale L. 14.614,25.

Le sottoscrizioni si ricevono alla Commissione prigionieri di guerra, via Maria Vittoria N. 12, piano terreno.

Seguitão la Cronaca

Il carbone potrà mancare?

Non c'è molto da sperare. Le Commissioni per i consumi danno largamente lungo lo cause della deficienza del carbone, ma il rimedio alla crisi non è stato trovato, ed anzi, rincrudisce sempre più. Il miglior elemento rimane ancora quello di trattare il materiale ancora disponibile di carbone, legna, stoppie, ecc., col Fox-Coleur, il prodotto chimico inglese, brevettato, la cui applicazione essendo facilissima (si tratta di una polvere) è stata a popolarizzarlo rapidamente. Col Fox-Coleur, a parità di effetto calorifico, il consumo di combustibile è ridotto a metà. Si vende dalla Ditta Prodotti Lobell, via Durini 11, S., Milano, che spedisce franco, ad invio di cartolina vaglia, dosi cauzione che servono per 850 chili di carbone a L. 3.75; per 500 kg. a L. 6; per 1000 kg. a L. 10. In Torino, rivolgersi al deposito presso l'Agenzia «La Moderna», via Carlo Alberto 28.

Nelle intime feste famigliari

si rifugia il Carnevale, vivendo di dolci ricordi che rinfacciano le famiglie agli assenti e anticipano col desiderio un ritorno che è arrise in tutti i cuori. Non si contravviene così alla rigida disciplina dell'ora che impera, come non si contravviene se una modesta spesa, per una intima sfera circoscritta di parenele e di amicizie, sostituisce le spese pazze di un tempo. E' cosa non trascurabile promotrice di futura intesa, che non si deve lasciare sopesare, perchè serve anch'esso a tener sollevati gli spiriti. Non spese superflue, dunque, e lussimevoli, di crochet *toilettes* e abiti da sera, ma una graziosa, economica *blouse* elegante, acquistata alla nota Fabbrica italiana di camicette «La Merveilleuse», in via Garibaldi, 28, o alle sue succursali di via Andrea Doria, 5, e via S. Massimo, 42.

Gli ultimi due giorni di Asta alla VENDITA GLISENTI

Oggi sabato, alle 15 e alle 21, e domani, domenica, alle 10, alle 15 e alle 21, nelle sale dell'*Hôtel Central*, via Cesare Battisti, 2, Lunedì, liquidazione del non venduto. Figurano opere del Tiepolo, di Watteau, Jourdana, Civetta, Botticelli, Carracci, Van Dick, Carbone, Formis, Fragiacomo, Sarlorio, Corradi, Giordano, Luini, Largillière, Murillo, Strozzi, Goya, Boccaccini, Minozzi, Maggi ed altri. Inoltre, un forte stock di argenterie e porcellane.

Il decalogo di chi non combatte

I — *Ricordati che il Prestito Nazionale, oltre ad essere un affare convenientissimo, è la difesa stessa e la salvezza dei tuoi risparmi.*

II — *Non tesaurizzare: il mettere da parte oro, argento e biglietti è come avere un campo e non coltivarlo poichè non dà frutti.*

III — *Non dimenticare che lo Stato è il più sicuro debitore, perchè ogni suo impegno serve i creditori e dichiarerà inviolabile dallo Statuto.*

IV — *Sottoscrivi oggi per non aspettare domani: un ritardo a sottoscrivere, mosso dalla speranza di ottenere domani condizioni migliori, sarebbe insensato.*

V — *Se possiedi Cartelle dei Prestiti precedenti, falle cambiare col nuovo Prestito Consolidato, che è inscritto nel Gran Libro del Debito Pubblico, ed ha perciò un carattere ufficialmente sacro ed intangibile.*

VI — *Pensa che sottoscrivere al Prestito significa opporre un valido argine all'aumento dei cambi e al rincaro generale della vita.*

VII — *Non dimenticare che anche solo cento lire sottoscritte possono risparmiare la vita di un nostro soldato di un tuo parente, di tuo fratello di tuo figlio.*

VIII — *Sollecitati a inciti a sottoscrivere tutti quelli che conosci.*

IX — *Non desiderare un interesse maggiore, poichè il 5,65 % netto è tale un frutto che sembra fatto un dono ai risparmiatori della generazione presente.*

X — *Recati a sottoscrivere al Credito Italiano, dove si verranno dati tutti gli schiarimenti e accordate tutte le facilitazioni.*

IL CREDITO ITALIANO

s'incarica di qualsiasi operazione relativa alla sottoscrizione del

Prestito Italiano Consolidato 5 %

I Titoli sottoscritti per contanti vengono consegnati immediatamente senza formalità.

Tanto la *Sede di via Arsenale, 22*, che le Agenzie di città, di *Piazza Emanuele Filiberto, Corso Francia* e *Corso Vittorio Emanuele*, sono organizzate per due corse, *con tutta speditezza*, a qualsiasi operazione inerente alla Sottoscrizione, sia mediante versamenti con Cedole e Buoni del Tesoro, sia mediante conversioni di Cartelle di Prestiti precedenti.

I Divertimenti

Gli ultimi Due Giorni di "Maciste Alpino,,

Sono gli ultimi grilli dei personaggi lavoro: a l'ultima fiammata! Ancora alcune migliaia di persone accorreranno ad ammirarlo, e si potrà poi affermare con sicurezza che, nella sola Torino, *Maciste alpino* ha divertito più di *cinquecentomila spettatori*. E' utile ricordare che domenica gli spettacoli avranno inizio alle ore 10 e che fino alle ore 13 il prezzo d'ingresso sarà di *centesimi cinquanta*. Chi non ama la ressa, lo vada pigliato a disagiato, se appena lo può approfitti della mattinata.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

MARIA FROMET nei "Due Derelitti,,

Oggi ultimo giorno a prezzi normali di questo commoventissimo dramma di *Pierre Decourcelle* che tanto interessamento ha destato nelle sue numerose repliche. Per lunedì 12 è in preparazione un nuovo grandioso lavoro che avrà per eccezionali interpreti

Diana Karènne e Mario Ausonia

Il dramma si intitola: *Il Marchio*, e grande è l'aspettativa per veder agire insieme la celebre attrice e il rinomatissimo attore russo.

LIDIA QUARANTA al "Cinema Splendor,,

Il solito pubblico elegante della *première* si è divertito ieri alla nuova film della «Tiber»: *In mano al destino*, interpretata da Lidia Quaranta. Si annuncia per lunedì un'interpretazione di Emilio Ghione nel dramma: *Tormento gentile*, pure della Casa Tiber.

Charlot! Charlot! Charlot!

Arriverà al *Cinema Italia* mercoledì 14, e delizierà il pubblico torinese per 3 lunghissimi atti, nella sua *féerie*: «*Charlot in Carnovale*». Continuando intanto, con sempre crescente successo, le repliche di: «*Quando l'amore rifiorisce*», magnifica interpretazione di *Diana Karenne*.

Facilitazioni ferroviarie ai commercianti ambulanti

Ci si comunica: «Una Commissione nelle persone di Angelo Calbiati per le sezioni di Torino, Giuseppe Sartini segretario della Federazione nazionale commercianti ambulanti, Umberto Zaverio segretario della Camera del lavoro, accompagnata dall'on. Merloni, fu ricevuta ieri alle ore 11 da S. E. il ministro dei trasporti on. Arlotta. Esposti i motivi dell'abbuonamento il ministro diede assicurazioni che le opportune disposizioni saranno date alle Direzioni compartimentali delle ferrovie, affinchè anche ai commercianti ambulanti siano estese le sanzioni del decreto ministeriale 24 gennaio 1917 relativo agli abbonamenti ferroviari dei viaggiatori per regioni di commercio».

All'Opera di Maternità

Il Consiglio di Direzione della R. Opera di Maternità di Torino, nel benefico intento di offrire ricovero e assistenza a gestanti che per le loro condizioni economiche, rese più difficili dal costo della vita odierna, non possono corrispondere la retta di pensione normale, (L. 5 giornaliere oltre l'importo delle cure sanitarie), ha deliberato, coll'autorizzazione dell'Autorità tutoria di istituire una seconda categoria di pensionanti semi-gratuite a sole L. 3,50, corrispose in tale importo ogni spesa di cura, assistenza, medicinali e vitto.

Licenze per acquisto di zucchero

Si avvertono gli interessati che per regolare la distribuzione dello zucchero per il periodo dal 15 febbraio al 14 marzo, è indispensabile che le licenze di acquisto siano improrogabilmente ritirate presso la Direzione municipale del dazio, via Corte d'Appello, 1, ammezzati, entro il 15 corrente mese, trascorso detto giorno le licenze non saranno più rilasciate.

Una riunione per la limitazione dei consumi

Per il giorno di lunedì, 12 corrente, alle ore 15, è indetta una riunione nella Sala della assunzione della Camera di Commercio, (via Ospedale, N. 20), allo scopo di costituire il Comitato di propaganda per la limitazione dei consumi, giusta gli intendimenti del Governo.

Nell'intento di dare un pratico sviluppo alla propaganda per la limitazione dei consumi, la Società «Buona massaia», sotto gli auspici della Federazione piemontese del Consiglio nazionale delle donne italiane, inizierà domenica, 11, alle ore 15, nella palestra di via Sagliano, 5, delle conversazioni teorico-pratiche, alle quali sono invitate quante persone sono comprese della necessità di tale limitazione in quest'ora suprema pel bene della Patria.

Il Banco di beneficenza delle Associazioni militari

Stasera, alle ore 21, verrà inaugurato sotto l'atrio della stazione di Porta Nuova, il Banco di Beneficenza delle Associazioni militari riunitesi in un solo Comitato collo scopo di alleviare le famiglie dei richiamati alle armi dai danni prodotti dalla guerra. Fra i molti doni pervenuti al Comitato, notevoli sono quelli del Re, della Regina Madre, del Duca di Genova, del Municipio e di parecchi cittadini. Questi doni speciali sono esposti in una vetrina sotto i portici di piazza Castello.

Benemeriti della pubblica istruzione

Il Consiglio scolastico provinciale, in seduta del 29 gennaio u. s., ha deliberato di proporre al Ministero il conferimento di medaglie di benemerenza per l'istruzione pubblica ai seguenti insegnanti: **Medaglia d'oro** degli otto lustri di lodevole insegnamento: Ravizza Annalena, Capra Giustina, Bassetti Luigia, Cravero Clotilde, Galletti Teresa, Carosio Teresa, Gandolfo Enrica, Regis Maurizio e Bechis Giovanni, tutti delle scuole di Torino; Possio Antonietta, di San Maurizio Canavese; Rustichelli Maria Luigia, di Scalenghe; Aires Lucia Ludovica, di Monasterolo di Lanzo; Sallocchia Orsola, di Pralormo; Bechis Luigia, di San Giulio — **Medaglia d'argento**: Chareun Luigi, insegnante ad Oulx, e Baldi Edoardo, id. a Rivoli — **Medaglia di bronzo**: Lupo Renaudo Rosina, insegnante a Torino; Rezza-Barucci Giuseppina, id. id.; Tresso Caterina, id. a Front Canavese; Giacchetti Anna, id. a Monasterolo Torinese.

Funerali di soldati

I funerali del soldato Albino Cimaroni fu Giovanni, appartenente al 218.o fanteria, sono fissati per oggi, sabato, alle ore 10, partendo dall'Ospedale Militare di Smistamento (Kasmarrora). La famiglia è residente a Castel Goffredo (Mantova). — I funerali del soldato Domenico Montalbano, del 5.o genio, classe 1895, avranno luogo pure oggi alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Militare di Riserva (Piazza Micca). — Il trasporto funebre del soldato Leonildo Carraro, ha luogo oggi alle ore 16,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano Umberto I.

***

La Colonia Piacentina di Torino invita i concittadini qui residenti a partecipare ai funerali del compianto concittadino soldato Ester Battista Sforzi-Oddi, che avranno luogo alle ore 10 del giorno 10, partendo dall'Ospedale principale militare.

Le conferenze

"L'opera di Rudyard Kipling,,

La Società pro coltura femminile ha voluto invito ad Ernesto Ragazzoni a tenere una conferenza d'arte nel salone municipale in via Rossini, 18. Il conferenziere ha scelto per tema l'opera di Rudyard Kipling, di cui ogni è stato discepolo. L'artistica riunione è fissata per le ore 17 di domenica, 11.

***

Per iniziativa del Comitato Piemontese dell'Unione Generale Insegnanti italiani, il giorno 12 corr., alle ore 17, nell'Anfiteatro della Regia Università, il prof. Salvatore Segre, terrà una Conferenza per mettere in grado gl'insegnanti di fare un'attiva propaganda a favore del nuovo Prestito nazionale. Alla detta Conferenza sono invitati i Capi d'Istituto e gli Insegnanti di ogni ordine e grado. Si pregano i signori Sindaci della Provincia di voler indurre gl'insegnanti ad intervenire all'importante convegno.

***

Domenica mattina il prof. Bolferetti parlerà del Carducci, rievocandolo come il Poeta *dell'ora presente*. I biglietti sono in vendita presso i principali negozi della Città e presso il Comitato Torinese di Preparazione (Galleria Nazionale, Scala B).

Una novità al Rossini

Giovanni Bertinetti ha consegnato alla Compagnia Testa-Borelli un nuovo suo lavoro comico: *La contessa grigio-verde*. Il lavoro è in 4 atti, e la prima rappresentazione è fissata a lunedì prossimo.

Un numero completo e di attualità

E' il fascicolo sesto dell'*Illustrazione della Guerra* (La Stampa Sportiva), che da ieri trovasi in vendita in tutta Italia. Il sesto numero riccamente illustrato i preparativi inglesi contro la guerra dei sottomarini e la guerra in Oriente. Due pagine sono dedicate all'America che partecipa al conflitto europeo. Ed in altre pagine sono riunite diverse fotografie che ricordano il valore dei nostri soldati verso i fanciulli dei paesi redenti, la morte del campione automobilista Marsaglia, i nostri eroi, l'aviatore francese Guynemer che ha abbattuto 30 apparecchi nemici, ecc.

L'Illustrazione della Guerra, che raccomandiamo a tutti i nostri lettori, costa centesimi 10.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Domani, domenica, 11, alle ore 14, adunata obbligatoria alla palestra di via Meucci di tutti gli esploratori compresi i novizi. Stasera, sabato, alle ore 20, adunata alla sede in piazza Castello di tutti gli aspiranti ed allievi che vogliono partecipare al servizio d'onore per l'inaugurazione del labaro di benedizione delle «Associazioni militari». Uniforme di parata con bastone e guanti bianchi. Tutti gli inscritti al corso allievi dovranno trovarsi stasera in sede di piazza Castello per opportune istruzioni.

SPORT

CICLISMO.

Le prossime corse in Italia

Milano, 9, notte.

Alla corsa Milano-San Remo si sono già iscritti quattro corridori e cioè: Ferrario Ruggero, Tofani Alessandro, Realini Corrado e Tragni Giovanni.

La corsa Milano-San Remo che avrà luogo il 15 aprile, sarà preceduta il 2 marzo dalla corsa Milano-Como-Erba-Milano, il 25 marzo dalla Milano-Marcolina, il 1.o aprile dalla Milano-Cappelletta, l'8 aprile dalla «Popolarissima Krahlana». Altra corsa comprende il Calendario ciclistico del 1917. Le corse inizieranno il 25 marzo col Velodromo Milanese del Scempione.

SPORT

Gli avvenimenti sportivi di domani

FOOTBALL — *Monza*: Cross Country.

FOOT-BALL — Coppe Regionali — *Liguria*: Genoa contro Libertas - Giovani Calciatori contro Doria - Savona contro Varazze — *Toscana*: Firenze Virtus contro Esperia.

IPPICA — *Pisa*: Corse di cavalli al galoppo.

Stato Civile di Torino

9 febbraio 1917.

NASCITE: M. civ. maschi 8, femmine 9.

MORTI: Teppa Virginia ved. Sipari, d'anni 61, di Torino, sarta, corso Vittorio 69.

Ricci-Oddi Giovanni Battista, d'anni 36, di Piacenza, soldato 8.o fortezza.

Grosso Francesca, d'anni 34, di Cuneo, casalinga.

Bruno Giuseppe fu Gioachino, d'anni 67, di Druent, pensionato, piazza Madama Cristina, 5.

Lagni Laura ved. Fornasetti, d'anni 72, di Torino, casalinga, via Po, 37.

Franco Giuseppina, d'anni 7, di Trana (Francia), scolara.

Binello Carlo, d'anni 38, di Torino, calzolaio.

Ferrero Luigia ved. Casalegno, d'anni 56, di Druent, agricoltrice.

Cambursano Giuseppe, d'anni 40, di Chivasso, commesso, via Ligria angolo via Urbana.

Morra Antonia ved. Chiapella, d'anni 70, di Revigliasco, casalinga, via Mazzini, 106.

Cena Romolo, d'anni 64, di Torino, manovale, via Pinelli, 24.

Rivoira Teresa ved. Bernardo, d'anni 80, di Torino, casalinga, via Principe Amedeo, 72.

Gamba Ernestina n. Bianco, d'anni 34, di Novi Ligure, agiata via Lagrange, 34.

Azzi Giuseppina ved. Ramondino, d'anni 58, di Asti, pensionata, corso Brunelleschi, 18.

Barandi Filippo, d'anni 72, di Torino, operaio, via Madama Cristina, 38.

Giacomina Luigi, d'anni 80, di Alessandria, vetraio, via Riccardo Cocconis ved. Bonadè, d'anni 72, di Torino, casalinga.

Montalbano Domenico, d'anni 21, di Cianciano, soldato 5.o genio.

Consiglio Maddalena n. Molaro, d'anni 32, di Cocconato, casalinga.

Lauro Carlotta ved. Carbonaro, d'anni 72, di Chieri, pensionata, via Bellio, 5.

Lasagna Angela ved. Perrotti, d'anni 87, di Alessandria, casalinga, corso Firenze, 32.

Dotto Giacomo, d'anni 81, di Foglizzo, contadino, via Montebianco, 280.

Girardi Giuseppe, d'anni 58, di Viarigi, geometra, via Pomaro, 19.

Lacatelli Pietro, d'anni 72, di Sant'Angelo Lodigiano, pensionato, via Beaumont, 84.

Cantarelli Albino, d'anni 22, di Modena, soldato 72.o fanteria.

Bertolone Piero, d'anni 27, di Lequi, manovale.

Totale numero 24, di cui 8 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 16 Non residenti in questo Comune 8.

REATI E PENE

Una grave causa di bancarotta

(Corte d'Appello di Torino)

E' finita oggi, dopo tre giorni di discussione innanzi alla nostra Corte la causa della fallita E. Cucchetti. Di questa grave procedura rendemmo già ampio conto quando si discusse innanzi ai primi giudici. Il Cucchetti, commerciante di stoffe nella nostra città, fallì nel 1914 con un dissesto di circa duecentomila lire. Subito fu rilevata la scomparsa di libri commerciali e di non indifferente quantità di merci. Più tardi la moglie sua, Emilia Gallarate, proponeva un suo credito per lire 80000 appoggiato a effetti cambiari che l'accusa diceva confezionati dopo il dissesto stesso. Il Tribunale era stato severo: cinque anni al marito, due anni e mezzo alla moglie. La Corte venne in diverso avviso. Condannò il Cucchetti al minimo dei tre anni, sospendendone la esplazione perchè attualmente soldato il prevenuto. Mandò assolta per non provata reità la moglie.

Presidente: cav. Beria; P. M.: cav. Lavagna; P. C.: avv. Porro; Difesa: per il Cucchetti gli avvocati Palberti e Floris; per la Gallarate l'avvocato Camoletto; Cancelliere: cav. Tornari.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Stagione lirica. — Ore 20,30: *Iris*, opera in 3 atti di P. Mascagni. — Ingresso L. 3.50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Borelli-Piperno. — Ore 20,30: *La canzone dell'amore*, commedia in 3 atti di G. Ortes. — Ingressi L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri. — Ore 20,30: *Lo Spareliere*, commedia in 3 atti di De Croisset. — Ingresso L. 2.

TEATRO ROSSINI. — (Comp. Testa-Borelli). — Ore 20,30: *L'ipnotismo*, commedia in 3 atti di G. Gherardi. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella) Comp. Piemontese Gemelli-Castelgero. — Ore 20,30: *I cialch e i sentimenti*, commedia di Bertinetti. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIARDINO (Marchesetti Torinese - Prato). — Ore 21,30: *Tristi*, Varia, *Prestigi*. — Ingresso L. 0.40.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON. - Varietà - Music. - Dalle 21 a 23.

DIEM - CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 a 24.

Cambi del 9 Febbraio 1917

Parigi — Danaro: chèque 124,65; versamento 124,70 — Lettera: chèque 125,10; vers. 125,15.

Londra — Danaro: chèque 34,75; vers. 34,76 — Lettera: chèque 34,85; versam. 34,86.

Svizzera — Danaro: chèque 144,75; versamento 144,80 — Lettera: chèque 145,25; versamento 145,30.

New York — Danaro: chèque 7,87; vers. 7,89 — Lettera: chèque 7,92; versam. 7,94.

ORO: Danaro 230,50; Lettera 134.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese				Banque Comm. Italia	416	—	420 —
3 0/0 perpetui	62 35	—		Banca Ital. Sconto	—	—	—
id. 3 0/0 ammort.	—	—		Banque Ital. Paris	416	—	420 —
id. 4 1/2 0/0 ammort.	89 25	89		Credit Lyonnais	1401		1415
Prest. franc. 5 0/0	97 50	97		Thomson	760	—	770 —
Tunisine	304	—	305	Aciéries	—	—	425 —
Argentino 1886	—	—	90	Debeg. Lombardi	162	50	163 —
» 1900	94	—	—	Parr. Meridionali	—	—	—
Brasile 4 0/0	—	—	—	Navi Rapone	421	—	420 —
Cinesi Bulgare 1907	502	—	—	Transatlantique	423	—	420 —
Egiziano 4 0/0	90 50	90	50	Forni di Plombières	—	—	—
Spagnuolo ext.	90 60	90	60	Rio Tinto	1765		1750
Giapponese 1899	—	—	—	Generale	—	—	—
Italiano 3,50 0/0	—	—	—	Brasile 5 0/0	—	—	65 00
Portoghese nuovo	—	—	—	Brasile nominale	—	—	—
S. Paolo 1 0/0	54 60	55	20	Ferrov. Direzione	—	—	—
» 5 0/0	83 50	83	10	Charbonn.	16	80	16 80
» 6,50 0/0	79 —	78	—	De Beers	240	50	240 50
Rend. Turca 4 0/0	—	—	—	Ferrovie	—	—	—
Rendita Turca	—	—	—	Gaudet	—	—	—
Banca di Parigi	—	—	—	Caoutchouc	—	—	40 —
Banca d'Inghilt.	1045		1045	Kaffrarie	—	—	20 50
Credito Fondiario	—	—	—	Rand-Mines	—	—	50 —
Credit Lyonnais	1300		1295	Charbonn. Lenz	22	—	21 50
Banca Ottomana	421	—	420 —	Chèques Londra	27	82	27 85

LONDRA, 8 — Prestito Francese 80 1/2 — Nuovo Prestito Francese 80 1/2 — Buoni Comunali 64 5/8 — Rendita Italiana 77 3/4 — Rendita Spagnuola — Nuova 89 3/8 — Rendita Giapponese 87 1/2 — Uruguay 81 — Venezuela 58 1/4 — Marconi 4 7/8 — Argento in verghe 27 9/16 — Rame contanti 127.

AMSTERDAM, 8 — Cambio su Berlino 43,50.

MADRID, 9 — Cambio su Parigi 80,00.

Stamane, alle ore 9, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

PAUTASSO FELICE

NEGOZIANTE

La moglie MARGHERITA CURTO; i figli FRANCESCO, DOMENICO, ERNESTO, ANGELO; le figlie CRISTINA, ROSA, e parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 10 corrente, alle ore 16,30, partendo da via S. Sebastiano.

Carignano, 9 febbraio 1917. 3607

Stamane, alle ore 4,40, confortata dai Sacri Carismi, serenamente cessò Vista rendeva a Dio l'anima eletta

Ermigia Gamba nata Rissone

Fossi 31

Col cuore affranto danno il doloroso annunzio il marito FRANCESCO coi figli AUGUSTO e ROSETTA, i genitori e congiunti tutti.

I funebri seguiranno domani, sabato, alle ore 16, partendo da via Lagrange, 24, e la famiglia ringrazia fin d'ora i pietosi che interverranno alla mesta funzione.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Gli Ufficiali, Colleghi ed Amici del Tribunale Militare di Torino, annunziano con vivo dolore il decesso del Giudice Avvocato

Giuseppe Festa

Sottotenente di Complemento

Sostituto Avvocato Militare

Torino, 9 febbraio 1917. (A

Oro - Brilianti - Perle

COMPRO AL MASSIMO

e VENDO D'OCCASIONE: gioielli, ore usate argenterie, platine (svincolo gioie impegnate e le acquisto al valore reale).

M. VIGLIANI - Via Genova, 1 (sotto il portone)

CASA ANTICA, ACCREDITATA E SERIA

Drogheria Gonzales **PASTA** per dimagrire. Dep. stabile dei migliori pastai e Hotel genovesi e Polvere igienica. Via Po, N. 34, accanto al Teatro Regio.

STUFE e CUCINE Americane, Gaz e Petrolio Affitto e Vendo GILETTI, Corso Duca di Genova, 9 — Telefono 20-38

VOLETE DORMIR BENE?

usate le trapunte e copripiedi - Sajas - imbottiti di vero piumino d'oca sterilizzato. Massima leggerezza, calore, igiene. Cuscini e guanciali per militari, imbottiti di piuma sterilizzata.

Questi tipi sono da preferirsi a quelli foderati con pelliccia, danno più calore e sono molto più economici.

Si vende piumino sterilizzato in sacchetti.

Ditta F.lli BABINI - Rossi (Novara)

unica in Italia per la sterilizzazione presa a piombo.

Dal 5 febbraio è aperta la sottoscrizione pubblica al

Prestito Consolidato 5 % netto

Esente da imposte presenti e future

(Regio Decreto 2 gennaio 1917, n. 3)

presso tutte le Filiali degli Istituti di emissione e presso gli Istituti di Credito ordinario, le Casse di Risparmio, le Banche popolari e cooperative, le Società e Ditte Bancarie e gli altri enti partecipanti al Consorzio per l'emissione del Prestito.

I TITOLI — al portatore, tramutabili in nominativi a richiesta del possessore — nei tagli di L. 100 - 200 - 500 - 1000 - 2000 - 5000 - 10000 e 20000, sono inconvertibili a tutto l'anno 1931; hanno gli stessi privilegi delle Cartelle di Rendita consolidata 3,50 %. Essi godranno dei benefici che spettassero a nuovi Prestiti emessi a più favorevoli condizioni durante la guerra.

IL PREZZO DI EMISSIONE è di L. 90 per ogni cento lire di capitale nominale, più interessi 5 % dal 1° gennaio al giorno della sottoscrizione — di cui il sottoscrittore si rimborsa con la cedola al 1° luglio p. v.

IL VERSAMENTO — da effettuarsi per intero all'atto della sottoscrizione pei titoli da L. 100 nominali — può essere ripartito come segue per le sottoscrizioni di maggior somma:

L. 25 per 100 nominali all'atto della sottoscrizione, più interessi dal 1° gennaio;
» 30 » » » al 10 aprile, più interessi c. s.;
» 25 » » » al 2 luglio, più interessi c. s. su L. 25 rappresentanti il saldo del valore nominale, meno L. 2,50 importo della prima cedola semestrale.

Nei versamenti eseguiti sia all'atto della sottoscrizione, sia a rate sono accettate come contanti le cedole pagabili al 1° marzo, al 1° aprile e al 1° luglio 1917 dei debiti dello Stato consolidati e redimibili.

I versamenti per sottoscrizioni interamente liberate, siano esse in contanti, possono farsi come segue:

in **Buoni del Tesoro ordinari** al netto dello sconto del 4,40 % annuo ed esenti a tutto il 30 giugno 1918; ed esenti successivamente, con lo sconto del 3 % pei Buoni con scadenza da 3 a 5 mesi e del 4,25 % per quelli con scadenza da 6 a 12 mesi;

in **Buoni del Tesoro quinquennali** 4 % muniti delle cedole non scadute, compegnati, secondo la data del rimborso, ai seguenti prezzi: 1° aprile 1917: L. 100,50 %; 1° ottobre 1917: L. 101,50 %; 1° aprile 1918: L. 101,30 %; 1° ottobre 1918: L. 100,50 %;

in **Buoni del Tesoro trienn**ali 5 % muniti delle cedole non scadute, a L. 101,80 %;

in **Buoni del Tesoro quinquennali** 5 % muniti delle cedole non scadute, a L. 100,40 %;

I Buoni del Tesoro triennali e quinquennali 5 % della 2.a emissione (1° ottobre 1916), che, giusta le condizioni di vendita, non sono muniti della cedola al 1° aprile p. v., sono accettati in versamento con la seguente valutazione: Buoni triennali a 99,60; Buoni quinquennali a 97,90.

In **Obbligazioni dei debiti redimibili dello Stato**, negoziate nell'ultima estrazione precedente al giorno della sottoscrizione e non ancora estratte a pagamento, per il loro valore netto di rimborso.

Il saldo che nella valutazione dei titoli presentati in pagamento risultasse a credito del sottoscrittore, dovrà essere completato in contanti da quest'ultimo sino all'importo di L. 90 più interessi maturati, in cambio di un titolo del nuovo consolidato 5 % da L. 100 nominali;

in **Monete d'oro**, per le sole sottoscrizioni presso le Filiali degli Istituti di Emissione — valutando l'oro decimale al prezzo di 130 la sterlina a 32,70, i dollari degli Stati Uniti a 6,70 — ovvero «alla pari», salvo il diritto del sottoscrittore a riscattarle con biglietti di banca a partire da sei mesi dopo la conclusione della pace;

in **Titoli pubblici esteri** di Stati alleati o neutrali, alle condizioni fissate dal Ministero del Tesoro.

Conversione dei Prestiti Nazionali 1915-1916 — I possessori dei **Prestiti Nazionali 4,50 % (emissione gennaio e luglio 1915)** possono convertirne le obbligazioni in titoli del nuovo Consolidato 5 % netto pagando lire 2,50 per ogni 100 lire del valore nominale di esse.

Ai portatori del **Prestito Nazionale di guerra 5 %** (emissione 1916) spetta un premio di lire Tre per cento nominali, versato loro in contanti se le obbligazioni convertite non superano l'importo di L. 500 nominali, o in titoli del nuovo Consolidato 5 % netto per somme maggiori, salvo a completare in contanti il saldo a loro credito, sino all'importo di L. 50 oltre interessi, in cambio di un titolo da L. 100 nominali del nuovo Prestito.

Sono incaricati di raccogliere le sottoscrizioni, per riversarle agli Istituti di emissione, anche le Casse di Risparmio Postali, gli Esattori delle imposte dirette e gli Agenti generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

2411

IL BANCO DI ROMA

riceve, presso la sua Sede di Torino e presso tutte le sue filiali, le sottoscrizioni al

NUOVO PRESTITO CONSOLIDATO 5 %

ULTIME NOTIZIE

La risposta della Svezia alla proposta americana

Wilson considera coi suoi ministri se l'affondamento del "Californian„ costituisce "casus belli„

(Servizio speciale della "Stampa„)

La Nota svedese

STOCCOLMA, 9, notte.

Il ministro degli affari esteri Wallemberg ha consegnato al ministro degli Stati Uniti Nelson Morris la seguente risposta alle proposte del presidente Wilson alle Potenze neutrali:

Riferendomi alla vostra lettera del 5 corrente, con la quale avete avuto la bontà di comunicare al Governo reale l'opinione del presidente Wilson, che sarebbe opportuno, per la pace, assumere, riguardo al nuovo blocco proclamato dal Governo tedesco, una attitudine simile a quella del Governo degli Stati Uniti d'America, ho l'onore di portare a vostra cognizione quanto segue. La politica, che il Governo del Re ha seguito durante la guerra, è quella di una neutralità strettamente imparziale. Il Governo reale fa tutto quanto dipende da esso per compiere fedelmente tutti i doveri, che gli impone tale politica. Nello stesso tempo ha fatto valere, per quanto era possibile, i diritti che ne derivano allo scopo di ottenere un risultato pratico. A questo proposito, si è rivolto varie volte alle Potenze neutrali per giungere ad una collaborazione tendente a tale scopo. Tra l'altro, il Governo reale non ha trascurato di sottoporre al Governo degli Stati Uniti d'America una proposta al riguardo. Con suo rammarico il Governo del Re ha constatato che gli interessi degli Stati Uniti non hanno permesso di aderire a tali propositi. I passi così fatti dal Governo reale hanno condotto ad un sistema di misure comuni stabilite tra la Svezia, la Danimarca e la Norvegia verso le due parti belligeranti. Nella politica che segue per mantenere la neutralità e per tutelare i legittimi diritti del paese, il Governo del Re, sensibile alle indescrittibili sofferenze, che portano ogni giorno sempre più crudamente sulla intera umanità, è pronto a cogliere qualsiasi occasione che si offra, per contribuire alla realizzazione di una pace prossima e duratura. Si è perciò affrettato ad unirsi alla nobile iniziativa presa dal presidente allo scopo di esaminare le possibilità di condurre a negoziati i belligeranti. La proposta, che forma oggetto della presente corrispondenza, ha per iscopo di indicare quella di abbreviare i mali della guerra. Ma il Governo degli Stati Uniti è assolutamente contrario ai principi che hanno, fino al momento attuale, guidato la politica del Governo reale. Il Governo del Re, appoggiato sulle opinioni della nazione, conformate dalla unanime decisione di mantenere una attitudine di neutralità e di imparzialità verso le due parti belligeranti, non è affatto disposto ad abbandonare questa politica ammenochè gli interessi vitali del paese e la dignità della nazione lo costringano a cambiare. Firmato: Wallemberg.

(Stefani).

Consiglio alla Casa Bianca

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

L'*Exchange Telegraph* ha da Washington che Wilson, insieme coi ministri degli Esteri, della Guerra e della Marina, considerò tra l'altro se l'affondamento del *Californian*, essendo stato operato senza preavviso, potrebbe costituire *casus belli*, anche in assenza di vittime americane. A rigore, infatti, esso contravviene agli impegni assunti dalla Germania verso le navi-passeggeri dopo la controversia sul *Sussex*. Alla fine del consiglio Wilson autorizzò l'annuncio che, prima di intraprendere ogni azione, deve attendere ulteriori particolari sull'affondamento. «*L'United Press* — prosegue il cablegramma — è informata di scambi di vedute tra i diplomatici neutrali, allo scopo, se possibile, di impedire la scesa in guerra di altre nazioni neutre». Frattanto telegrammi odierni confermano che tutti i neutri minori declinano di appoggiare la mossa di Wilson, limitandosi a Note di protesta. Patetica appare specialmente la posizione dell'Olanda, dove tutti approvano l'indirizzo prudente del Governo, ma chiedono patate, che il gelo rende scarsissime. Nuovi tumulti sono scoppiati ad Amsterdam, e si teme abbiano a ripetersi domani. Tutta la polizia, con rinforzi militari, è mobilizzata.

M. P.

La risposta del Brasile

e delle altre Repubbliche sud-americane

Rio Janeiro, 9.

La risposta del Brasile alla Nota tedesca esprime il desiderio che il Governo tedesco non obbligherà il Brasile a interrompere le relazioni di amicizia con la Germania. Protesta contro la minaccia fatta di commercio e alla navigazione brasiliana. Il Brasile fonda la sua protesta sui quattro punti seguenti: 1.o *Estensione inammissibile del blocco;* 2.o *Brevità del termine di cinque giorni, accordato alle navi brasiliane attualmente in viaggio o ancorate in porti stranieri;* 3.o *Abbandono di tutte le regole del diritto internazionale e dei principii consacrati in convenzioni solenni firmate dal Brasile e dalla Germania;* 4.o *Dichiarazione che nessun paese può ammettere che la Germania non crederà ad impiegare tutti i mezzi per rendere effettivo il blocco nelle condizioni menzionate dalla Nota tedesca. Terminando, la Nota dichiara che il Brasile spera che la Germania prenderà in considerazione le ragioni della sua protesta e che, comunque, riterrà la Germania responsabile delle conseguenze che potrebbe avere l'esecuzione effettiva delle minaccie fatte dalla Germania alla navigazione dei paesi non belligeranti.*

Il Governo argentino risponde alla Germania in quali termini: «Ho l'onore di accusare ricevimento a Vostra Eccellenza della Nota 2 febbraio con la quale, comunicando ai rappresentanti delle Potenze neutre a Berlino la decisione presa dal Governo imperiale in data 31 gennaio, fa conoscere che per ragioni urgenti di guerra sarà impedito con tutte le armi disponibili ogni traffico marittimo nelle zone di blocco che circondano la Gran Brettagna, la Francia, l'Italia e la parte orientale del Mediterraneo. Il Governo argentino è dispiacente che il Governo imperiale siasi creduto obbligato a ricorrere a misure così estreme e dichiara che uniformerà, come sempre, la sua condotta ai principii e alle regole fondamentali del diritto internazionale».

Si ritiene che la risposta del Cile alla Germania sarà consegnata oggi. Essa è redatta con lo stesso tenore della risposta del Brasile e protesta formalmente contro le restrizioni apportate ai diritti dei neutri dalle misure tedesche.

La risposta dell'Uruguay alla Germania respinge la nuova dottrina circa la guerra con i sottomarini. Il ministro degli affari esteri ha risposto al presidente Wilson che l'Uruguay aderisce sin d'ora agli atti degli Stati Uniti per la difesa dei diritti e interessi dei neutri.

Oroscopi tedeschi

su Wilson e sui neutri

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 9, notte.

Oggi poche notizie si hanno dalla Germania sulla situazione risultata dalla rottura delle relazioni coll'America e dallo atteggiamento degli altri Stati neutrali. La Nota spagnuola è già conosciuta nei paesi tedeschi ma non è ancora commentata dai fogli di Berlino. Le notizie giunte dall'America, attraverso la Scandinavia e l'Olanda, non sono sicure, perchè passate attraverso la censura inglese, oramai che la radiotelegrafia sembra interrotta tra la Germania e gli Stati Uniti. Comunque, il giudizio, che fanno i circoli politici è molto calmo. In Germania si è già tenuto conto della possibilità di perdere quella parte di flotta mercantile tedesca, che è ancorata in America: se ne è tenuto conto fin dal giorno che in cerbo l'inizio della guerra dei sottomarini ad oltranza. In quanto all'intervento militare dell'America, esso non sarebbe, almeno per il momento, importante: anzi sarebbe di scarsissimo valore, perchè l'America non potrà inviare soldati in Europa e perchè le sue navi non potranno fare che un servizio di polizia. Tutto al più, i piroscafi tedeschi sequestrati dagli Stati Uniti potranno essere impiegati a favore dell'Intesa nella loro qualità di piroscafi mercantili, ma anche ciò in numero limitato, giacchè gli equipaggi tedeschi, seguendo le istruzioni inviate loro, hanno danneggiato molti di quei piroscafi e ci vorrà del tempo per ripararli. Del resto, anche essi saranno soggetti al pericolo del siluramento. Oltre a dissertazioni di questo genere, i giornali non fanno altro che scrutare quali siano le ragioni intime che hanno spinto il presidente Wilson a rompere le relazioni. Non si ritiene più a Berlino che egli abbia voluto fare una politica da studioso ed alcuni affermano che Wilson desideri di poter dire la sua parola quando giungerà la pace e che perciò appunto ritiene che il passare nel campo dei belligeranti sia l'unico modo atto a intervenire nella conferenza della pace. Al tavole verde egli poi esporrebbe i suoi criteri sulle condizioni della pace stessa. Ma si afferma ancora che ciò avrebbe potuto ottenere e forse più praticamente e con maggior probabilità di successo, se non avesse rinunciato apertamente alla neutralità. Altri dicono che egli, più che il suo convincimento personale, abbia subito la influenza di interessi finanziari. Anche l'America è vincolata alle sorti delle Potenze principali dell'Intesa.

Quanto al contegno dell'Olanda, il corrispondente del «Lokal Anzeiger» dall'Aja telegrafa che, secondo una informazione ufficiosa, la esportazione di viveri dall'Olanda per l'Inghilterra cozza di nuovo contro difficoltà, perchè il commercio olandese di esportazione non vuole fornire più viveri altro che dietro pagamento in contanti. Un'altra notizia, per altro più probabile, dice che l'Olanda e la Scandinavia starebbero negoziando con Londra a proposito del blocco tedesco al fine di poter ottenere che i loro piroscafi d'oltre mare, se non hanno carico per l'Inghilterra e transitino per i porti neutrali, possano essere sottratti all'obbligo del controllo da parte dell'Inghilterra.

In questo momento, mentre incalza la guerra dei sottomarini, è notevole rilevare come disegno di idee regnasse a proposito dell'importanza del nuovo sistema in Germania. Nel suo recentissimo discorso il Cancelliere dell'Impero aveva dichiarato che la direzione dell'esercito riteneva che in guerra marittima senza riguardi potesse avere un effetto rapido; alcuni circoli anzi affermano che solo la rapidità di questo effetto può determinare il successo dell'impresa. Se invece il successo non si delineasse in brevissimo tempo, l'impresa si potrebbe dichiarare fallita. Ma non è ovvio troppo tardi? Conviene ricordare che la «Kreuz Zeitung» quattro settimane fa scriveva: «Ora o mai più. La volontà di Dio ci ha posto in una situazione che forse non ritornerà mai più. Meriteremmo le bastonate se non sapessimo sfruttarla. Ora soltanto noi possiamo vibrare al nostro nemico un colpo mortale. Ma bisogna fare presto. Si tratta di cinque o sei mesi, poichè, dopo questo periodo, l'Inghilterra avrà a sua disposizione nuove forti per gli approvvigionamenti di granaglie. Ogni giorno, che noi lasciamo passare, è una perdita anche perchè i mezzi di difesa inglesi diventano ogni giorno più perfetti. Vogliamo subire per i sottomarini la stessa esperienza fatta per gli Zeppelin? Ci salvi Dio dalla politica delle titubanze».

Lo stesso giornale scrive ora dopo la rottura delle relazioni diplomatiche coll'America: «Noi speravamo, quando decidemmo di ricorrere alla guerra dei sottomarini inesorata, essere possibile un litigio coll'America. Le autorità militari dell'esercito e della flotta tuttavia hanno deciso d'iniziare la guerra dei sottomarini illimitata. Essi hanno tenuto conto del pericolo di rottura delle relazioni diplomatiche coll'America ed hanno giudicato che questo pericolo è molto inferiore a quello che si può trovare ricorrendo immediatamente all'arma dei sottomarini. Certo, l'intervento dell'America recherà dapprima ai nostri nemici un grande aiuto morale ed anche materiale e quindi coopererà a prolungare la guerra in dissidio colle tendenze pacifiche del signor Wilson. Ma la cooperazione dell'America non potrà avere una importanza decisiva».

Oggi lo stesso giornale afferma che la guerra dei sottomarini non potrà dare risultati immediati e quindi conviene avere pazienza ed attendere che il tempo assottigli il tonnellaggio inglese. Da ciò appare come siano discordi le idee anche di coloro che più radicalmente propugnavano la guerra illimitata dei sottomarini circa la ripercussione immediata della guerra stessa. Quanto ai piroscafi tedeschi che si trovano nei porti d'America si hanno oggi nella «Deutsche Tages Zeitung» alcuni dati più precisi. I piroscafi tedeschi ancorati nell'America del nord hanno un tonnellaggio complessivo di 450 mila tonnellate, quelli delle colonie 110 mila. Nei porti dell'Argentina vi sono piroscafi tedeschi per 37 mila tonnellate; nel Brasile 200 mila; nel Cile 180 mila; nel Messico 20 mila; nel Panama 4 mila; nel Paraguai 25 mila; nell'Uruguay 35 mila. Per citare un'altra cifra, in Cina vi sono piroscafi tedeschi per 20 mila tonnellate.

Il rimpatrio dei due ambasciatori

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 9, notte.

La partenza dell'ambasciatore americano Gerard avverrebbe nei prossimi giorni. Circa il rimpatrio dell'ambasciatore germanico conte Bernstorff a Berlino non si hanno ancora notizie precise. Sembra tuttavia confermarsi che Bernstorff rimpatrierà passando non per Cuba e per la Spagna, ma per Halifax, la Norvegia e la Danimarca.

Impressioni di Scialoja e Doumergue sulla Conferenza di Pietrogrado

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

L'on. Scialoja, interrogato a Pietrogrado sui risultati della conferenza degli Alleati, ha dichiarato al corrispondente del *Temps*: «Lo scopo del convegno era di far concordare e unire tutti gli sforzi e tutte le risorse degli Alleati e definire i mezzi dell'azione immediata. I lavori della conferenza ci permettono di concepire le migliori speranze. Come i miei colleghi, lascio la Russia soddisfatto. Il blocco dei tedeschi non ci spaventa. Unendo i nostri sforzi a quelli dei colleghi francesi e inglesi, sapremo mantenere nel Mediterraneo la sicurezza perfetta. Nessun motivo quindi di allarmi. Al contrario la furberia tedesca ci spinge a raddoppiare il energia e a prendere risoluzioni eseguibili senza ritardo».

Doumergue, delegato francese, intervistato anch'egli, ha detto su per giù le stesse cose. Si è dichiarato sopratutto impressionato degli sforzi fatti dai russi per mantenere l'unione del paese. Lord Milner, parlando egli pure allo stesso corrispondente, ha vantato i benefici degli scambi d'idee delle conferenze, che permettono di combinare quello che la corrispondenza tra le capitali lontane non può conseguire. Si ottengono così in pochi giorni risultati pei quali occorrerebbero altrimenti molti mesi. Gli sforzi per raggiungere l'unione completa tra gli Alleati hanno molto fruttato. La conferenza di Roma assicurò la soluzione del problema unitario della cooperazione d'Italia. Quella di Pietrogrado le ha fruttato la cooperazione della Russia. Grazie alla presenza di tecnici specialisti, la conferenza ha utilmente lavorato. Problemi pratici di grande valore hanno potuto essere risolti. L'ideale sarebbe la costituzione di un unico Gran Quartiere Generale per tutti i fronti. In pratica, date le distanze che separano la Russia dagli altri alleati, la proposta è parsa inattuabile.

D. R.

Morte di un vecchio pittore e garibaldino

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

In condizioni chiserrime si è spento ad Asnières, presso Parigi, il pittore Filippo Liardo, siciliano, che ebbe anni fa qui ore di celebrità. Molti suoi paesaggi e ritratti esposti al Salon ottennero massime ricompense. Aveva seguito Garibaldi sui campi di Sicilia donde mandava a grandi periodici illustrati schizzi vivaci di battaglie. Aveva 87 anni.

D. R.

Navi norvegesi affondate

Cristiania, 9

I velieri norvegesi «Thor», «Songdal», «Wendale» ed il piroscafo norvegese «Rigol» sono stati affondati.

(Stefani).

Dalla Somme alla Mosa

Come i tedeschi ammettono il successo inglese

Basilea, 9, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte occidentale: *Nella curva di Ypres e di Wytschaete, come pure dall'Ancre alla Somme vivo combattimento di artiglieria. Stamane gli inglesi attaccarono presso Serre, ma non riuscirono. Sulla riva settentrionale dell'Ancre dopo breve interruzione nuovi attacchi cominciarono, durante i quali perdemmo un poco di terreno presso Bailleycourt. Al nord del bosco di St. Pierre Vaaste, dopo un attacco che non riuscì nel suo insieme, uno stretto elemento delle nostre linee ove gli inglesi fecero irruzione rimase nelle loro mani, ma noi ne chiudemmo l'uscita. Tra la Mosa e la Moselle dopo efficace preparazione di artiglieria una delle nostre compagnie avanzò presso Fitrey fino alla terza linea francese. Sul fronte orientale dalla Drina fino al Danubio, nessuna azione di qualche importanza.*

Stanislau bombardata

La morte d'un generale russo

Pietrogrado, 9, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale, nella regione di Manajouk a 20 verste a sud di Brody, fu ucciso da un proiettile il valoroso generale Kardinalowski. L'artiglieria nemica bombardò la città di Stanislau con proiettili di dodici pollici, demolendo case e ferendo parecchi abitanti. Sul fronte romeno fuoco reciproco. Sul fronte del Caucaso situazione invariata.

I movimenti

negli alti gradi dell'Armata

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 9, notte.

I movimenti negli alti gradi della Marina, che andranno in vigore il 16 febbraio, sono in parte la conseguenza del mutamento avvenuto nel comando delle forze navali riunite, comando che è stato assunto dall'ammiraglio Thaon di Revel ed in parte derivano dall'applicazione del decreto luogotenenziale emesso durante la guerra, decreto che abbassa da 65 a 62 anni i limiti di età per la permanenza nel servizio attivo degli ammiragli. La Marina italiana perde oggi, perchè colpito dai limiti di età succitati, uno dei suoi migliori elementi: il vicеammiraglio Leonardi Cattolica. Il decreto luogotenenziale abbassa i limiti di età per la sola durata della guerra, salvo a provvedere, a guerra finita, con disposizioni legislative. Ma esso ha per il momento vigore, ed il 12 corrente il vice-ammiraglio Leonardi-Cattolica lascierà il suo posto di presidente del Consiglio superiore di Marina, abbandonando il servizio attivo. La spartizione dei quadri di una figura di notevole rilievo come quella dell'ammiraglio Cattolica non può avvenire senza una parola che ricordi il suo passato di marinaio. E' giusto perciò ricordare che egli fu per 40 mesi, compreso il periodo della guerra libica, ministro della Marina e che, per il prezioso contributo dato nella nostra Italia a quell'impresa, egli ebbe il Collare dell'Annunziata, come i lunghi servizi nella Marina gli avevano valso la medaglia Mauriziana dei 15 lustri di servizio. Della sua opera di ministro si ricordano, nell'istante attuale, i progetti di riforma del personale, così fortemente avversati dalla Camera ed al Senato, dove però trionfarono dando in seguito il risultato di provvedere al personale di macchina. Durante la sua lunga permanenza al Ministero della Marina, l'ammiraglio Cattolica — ricordano i tecnici — triplicò il numero dei sommergibili, che aveva trovato al momento della sua assunzione al potere.

Ispirò ottenne dal Consiglio dei ministri di poter costruire due dreadnoughts (*Andrea Doria* e *Duilio*) senza che il Parlamento avesse votati i fondi relativi. Cosicchè le due navi già erano varate allorchè i fondi furono votati. L'on. Leonardi-Cattolica, allorchè lasciò il suo posto di ministro, fu destinato a comandante del dipartimento marittimo di Napoli e poscia fu nominato presidente del Consiglio superiore di Marina, posto riservato al decano degli ammiragli. Durante l'attuale guerra, Leonardi Cattolica ebbe incarichi delicati e non mancò di manifestare al Governo — come recentemente ha fatto al on. Novelli — intorno il suo pensiero sulle questioni sottoposte al suo esame. L'onorevole Leonardi-Cattolica è il solo alto ufficiale colpito dai limiti di età nel movimento imminente. L'ammiraglio Presbitero, che vi è chiamato a succedergli come presidente del Consiglio superiore di Marina, è uno dei nostri più distinti ammiragli. Comandò brillantemente una Divisione nel periodo della guerra libica, e durante la guerra attuale, comandò una squadra nel periodo, ora finito, in cui il Duca degli Abruzzi fu a capo della flotta. Successivamente fu a capo del dipartimento marittimo di Napoli. La curiosità del pubblico si appuntava sulla nuova destinazione assegnata agli ammiragli Cagni e Millo, i cui nomi furono resi popolari da imprese avventurose, i due vice-ammiragli succedevano attualmente agli ordini del Duca degli Abruzzi due squadre; oggi vengono sbarcati o destinati, il primo al dipartimento di Spezia, il secondo a quello di Napoli per le ragioni tecniche seguenti che apprendo al Ministero della Marina: le squadre vengono ridotte a divisioni il cui comando è di competenza di un contrammiraglio. Ora, essendo il Cagni ed il Millo vice-ammiragli, non possono rimanere al comando di una divisione: perciò ricevono altra destinazione. Per gli altri due nomi compresi nel movimento, cioè Simonetti e Cito di Filomarino, vi è da notare questo: che il Simonetti, nominato sottocapo di Stato Maggiore e posto così a fianco dell'ammiraglio Thaon di Revel, è uno dei più colti e valenti nostri ufficiali. Egli ritorna al posto occupato non è molto tempo fa, eccetto al Duca degli Abruzzi. Il nuovo comandante del dipartimento di Venezia, Cito di Filomarino, che va a succedere a Thaon di Revel, è un esperimentato ufficiale che fu aiutante generale di campo del Re, capo di Stato maggiore della Squadra e comandante della piazza di Brindisi.

S.

Il giorno 16 corr. avranno luogo i seguenti movimenti negli alti gradi dell'Armata, che vi abbiamo a suo tempo preannunziati: Vice-ammiraglio conte Thaon di Revel, comandante del 3.o Dipartimento marittimo, è nominato capo di Stato Maggiore e comandante delle forze navali mobilitate; contrammiraglio Simonetti è nominato sotto-capo di Stato Maggiore, in sostituzione del contrammiraglio Marzolo; vice-ammiraglio Leonardi Cattolica lascia perchè colpito dai limiti di età, la carica di presidente del Consiglio superiore della Marina; vice-ammiraglio Presbitero, comandante del Dipartimento marittimo di Napoli, è nominato presidente del Consiglio superiore della Marina; vice-ammiraglio Cagni lascia il comando di una Divisione navale ed assume il comando del Dipartimento marittimo di Spezia; vice-ammiraglio Millo lascia il comando di una Divisione navale ed assume il comando del Dipartimento marittimo di Napoli; vice-ammiraglio Cito di Filomarino lascia il comando del 1.o Dipartimento marittimo ed assume il comando del Dipartimento marittimo di Venezia; contrammiraglio Giorgio De Pons è nominato comandante della R. Accademia Navale.

Per la determinazione dei redditi di guerra

Roma, 9, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Per la determinazione dei redditi di guerra da assoggettare all'imposta ed alla sovrimposta di cui all'art. 1 del testo unico 19 novembre 1916, N. 1568, in ciascun periodo di accertamento è considerato come spesa deducibile il sopraprezzo pagato a causa delle stato di guerra per i nuovi impianti e per le trasformazioni fatte nel periodo stesso, in contemplazione di forniture di guerra ai sensi dell'art. 6, primo comma del citato testo unico. Del rimanente costo dei nuovi impianti e delle trasformazioni predette la parte eccedente il valore attribuibile agli impianti e trasformazioni a guerra finita viene, agli effetti dell'imposta e della sovrimposta, ammortizzata, ripartendola in misura uguale in tutto o nel restante periodo di accertamento stabilito dal primo articolo del succitato testo unico.

Agli effetti delle disposizioni di cui al comma precedente, il valore attribuibile agli impianti e trasformazioni dopo la guerra, viene presunto, in difetto di prova contraria, nella misura del 20 per cento dell'effettivo costo totale.

Art. 2. — Le disposizioni dell'articolo precedente sono applicabili anche a favore degli opifici e degli stabilimenti di cui al decreto luogotenenziale 17 febbraio 1916, N. 197.

Art. 3. — Agli effetti dell'applicazione della sovraimposta sui profitti di guerra e con decorrenza dal 1.o giugno 1916, il reddito determinato ai sensi del testo unico 19 novembre 1916, N. 1668, viene ridotta l'imposta di ricchezza mobile che sul reddito stesso è dovuta.

Art. 4. — Nel caso di aziende le quali già fossero state tassate agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile per gli anni 1913 e 1914 ed abbiano aumentato il proprio capitale posteriormente al 1.o agosto 1914, il reddito ordinario da attribuirsi al nuovo capitale è valutato in una percentuale pari a quella che la media dei redditi accertati nel biennio anzidetto rappresenta in rapporto al capitale impiegato nello stesso periodo di tempo. In ogni modo il tasso percentuale non può essere inferiore all'8 per cento.

Art. 5. — Nella determinazione del reddito straordinario delle navi mercantili, acquistate dopo il 1.o agosto 1914 e per le quali non concorrano le condizioni di esenzione stabilite dal decreto luogotenenziale 10 agosto 1916, N. 1031, i tre quarti del sopraprezzo pagato a causa dello stato di guerra, vengono dedotti come ammortamento in misura eguale in tutti e nei rimanenti periodi di accertamento stabiliti dall'art. 1 del testo 19 novembre 1916, N. 1568.

Art. 6. — Agli effetti dell'applicazione dell'imposta e della sovraimposta di cui al testo unico 19 novembre 1916, N. 1568, sono considerati come redditi straordinari imponibili le indennità da corrispondersi dallo Stato agli armatori ed ai proprietari delle navi noleggiate o requisite in caso di perdita per causa di guerra o degli indennizzi realizzati in caso di sinistro degli armatori o proprietari di navi assicurate per la parte della indennità o dello indennizzo stesso che eccede il valore *ante-bellum* od il prezzo di acquisto o di costruzione della nave quando tale acquisto e costruzione sia posteriore al 1.o agosto 1914.

Art. 7. — Le Società, Compagnie, Sindacati e Consorzi di assicurazione devono, in caso di perdita di navi assicurate, presentare all'Agenzia delle imposte del luogo in cui hanno la loro sede ed entro otto giorni dalla data della liquidazione dell'indennizzo, una denuncia contenente l'indicazione del nome, cognome e domicilio dell'armatore o proprietario della nave stessa, nonchè l'ammontare del valore assicurato per la nave ed il relativo premio di assicurazione.

Art. 8. — Un quarto dell'ammontare di tutto l'indennizzo dovuto per la perdita di navi, deve dalle Società, Compagnie, Sindacati e Consorzi di cui al precedente articolo, essere depositato alla Cassa Depositi e Prestiti a nome del proprietario od armatore con annotazione di vincolo a garanzia dell'imposta e sovraimposta dovuta dal proprietario od armatore stesso, a senso dell'art. 6 del presente decreto. Dell'eseguito deposito l'Ente suddetto farà denuncia all'Agenzia delle imposte del luogo. L'inosservanza delle disposizioni di cui al primo comma del presente articolo, vanda sarà altre la Società, Compagnie, Sindacati o Consorzi solidalmente responsabili dell'imposta e sovraimposta dovuta all'armatore o proprietario della nave.

Art. 9. — Per la mancata presentazione della denuncia di cui agli articoli 7 e 8 del presente decreto, la Società, Compagnie, Sindacati e Consorzi, di assicurazione, sono passibili di una multa di lire mille da applicarsi con le norme stabilite dall'art. 11 del testo unico 19 novembre 1916, N. 1568.

Art. 10. — Per le navi requisite o noleggiate dallo Stato indipendentemente dall'imposta e sovraimposta dovuta in rapporto alla assicurazione libera, le imposte o sovraimposte dovute sull'indennità corrisposta dallo Stato, vengono precette mediante ritenute dirette con norme stabilite per l'applicazione dell'imposta di R. M. sui redditi, di cui agli art. 11 della legge 24 agosto 1877, N. 4021, e 3 della legge 22 luglio 1894, N. 339. Contro l'applicazione della ritenuta suddetta, è ammesso nei sei mesi dalla data del pagamento dell'indennizzo il ricorso al Ministero delle Finanze. Contro la decisione di questo possono i contribuenti ricorrere entro 20 giorni dalla notificazione della decisione stessa, alla Commissione centrale istituita per la risoluzione dei ricorsi relativi all'imposta di R. M. dall'art. 28 della legge 24 agosto 1877. E' esclusa qualsiasi ulteriore gravame anche giudiziario.

Art. 11. — Il capitale investito da tenersi presente ai sensi dell'art. 1 del testo unico 19 novembre 1916, N. 1568, per la determinazione delle aliquote di sovraimposta nel caso di cui all'art. 6, è rappresentato: a) per le navi requisite o noleggiate dallo Stato, dal valore *ante bellum* risultante dalla liquidazione dell'indennità; b) per tutte le altre navi dal valore *ante bellum* ovvero dal prezzo di costruzione o di acquisto quando le navi siano divenute di proprietà dell'assicurato dopo il 1.o agosto 1914, aggiungendovi sempre il premio pagato per l'assicurazione della nave.

Art. 12. — La disposizioni di cui ai precedenti articoli 5 e 11 sono applicabili a tutte le indennità o indennizzi pagati dallo Stato e dalle Società, Compagnie, Sindacati e Consorzi di cui al precedente articolo, essere depositato alla Cassa Depositi e Prestiti a nome del proprietario od armatore con annotazione di vincolo a garanzia dell'imposta e sovraimposta dovuta dal proprietario od armatore stesso, a senso dell'art. 6 del presente decreto. Dell'eseguito deposito l'Ente suddetto farà denuncia all'Agenzia delle imposte del luogo. L'inosservanza delle disposizioni di cui al primo comma del presente articolo, vanda sarà altre la Società, Compagnie, Sindacati o Consorzi solidalmente responsabili dell'imposta e sovraimposta dovuta all'armatore o proprietario della nave.

Art. 9. — Per la mancata presentazione della denuncia di cui agli articoli 7 e 8 del presente decreto, la Società, Compagnie, Sindacati e Consorzi, di assicurazione, sono passibili di una multa di lire mille da applicarsi con le norme stabilite dall'art. 11 del testo unico 19 novembre 1916, N. 1568.

Art. 10. — Per le navi requisite o noleggiate dallo Stato indipendentemente dall'imposta e sovraimposta dovuta in rapporto alla assicurazione libera, le imposte o sovraimposte dovute sull'indennità corrisposta dallo Stato, vengono precette mediante ritenute dirette con norme stabilite per l'applicazione dell'imposta di R. M. sui redditi, di cui agli art. 11 della legge 24 agosto 1877, N. 4021, e 3 della legge 22 luglio 1894, N. 339. Contro l'applicazione della ritenuta suddetta, è ammesso nei sei mesi dalla data del pagamento dell'indennizzo il ricorso al Ministero delle Finanze. Contro la decisione di questo possono i contribuenti ricorrere entro 20 giorni dalla notificazione della decisione stessa, alla Commissione centrale istituita per la risoluzione dei ricorsi relativi all'imposta di R. M. dall'art. 28 della legge 24 agosto 1877. E' esclusa qualsiasi ulteriore gravame anche giudiziario.

Art. 13. — Qualora l'intera somma realizzata dopo il 1.o agosto 1914 dai proprietari delle navi mercantili nei casi di vendita o dopo l'attuazione del presente decreto, per indennità o indennizzo nei casi di perdita della nave, banchè investita nell'acquisto di navi mercantili estere e passate alla bandiera italiana, la parte della somma stessa costituente il sopraprezzo di guerra, è esente dalla sovrimposta di cui al testo unico 17 novembre 1916, N. 1568. L'investimento deve avvenire entro 4 mesi dalla data di pubblicazione del presente decreto per le somme già realizzate ed entro 4 mesi dalla liquidazione dell'indennità o indennizzo o dalla vendita della nave negli altri casi.

Art. 14. — L'esenzione dalla sovrimposta, di cui al precedente articolo, è estesa anche ai sopraprofitti di guerra derivati dall'esercizio di navi mercantili dal 1.o gennaio 1916 in poi, purchè il proprietario della nave investa in acquisto di navi estere da passarsi alla bandiera italiana, ed entro il termine fissato dall'articolo stesso, una somma doppia del su accennati sopraprofitti.

Art. 15. — Qualora la somma investita in acquisto di navi estere da passarsi alla bandiera nazionale fosse inferiore al limite assoluto dagli articoli 13 e 14, l'esenzione dalla sovrimposta viene proporzionalmente ridotta.

Art. 16. — Il Governo avrà diritto di noleggiare «time Charter» nel primo anno il esercizio la nave acquistata nelle condizioni di cui ai precedenti articoli, corrispondente il fitto corrente sul mercato per simili noleggi di navi mercantili, e ciò in sostituzione dell'esenzione da qualsiasi requisizione prevista dall'art. 8 del decreto luogot. N. 1021 del 13 agosto 1916.

Dalla Somme alla Mosa

Come i tedeschi ammettono il successo inglese

Basilea, 9, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte occidentale: *Nella curva di Ypres e di Wytschaete, come pure dall'Ancre alla Somme vivo combattimento di artiglieria. Stamane gli inglesi attaccarono presso Serre, ma non riuscirono. Sulla riva settentrionale dell'Ancre dopo breve interruzione nuovi attacchi cominciarono, durante i quali perdemmo un poco di terreno presso Bailleycourt. Al nord del bosco di St. Pierre Vaaste, dopo un attacco che non riuscì nel suo insieme, uno stretto elemento delle nostre linee ove gli inglesi fecero irruzione rimase nelle loro mani, ma noi ne chiudemmo l'uscita. Tra la Mosa e la Moselle dopo efficace preparazione di artiglieria una delle nostre compagnie avanzò presso Fitrey fino alla terza linea francese. Sul fronte orientale dalla Drina fino al Danubio, nessuna azione di qualche importanza.*

Stanislau bombardata

La morte d'un generale russo

Pietrogrado, 9, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale, nella regione di Manajouk a 20 verste a sud di Brody, fu ucciso da un proiettile il valoroso generale Kardinalowski. L'artiglieria nemica bombardò la città di Stanislau con proiettili di dodici pollici, demolendo case e ferendo parecchi abitanti. Sul fronte romeno fuoco reciproco. Sul fronte del Caucaso situazione invariata.

I movimenti

negli alti gradi dell'Armata

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 9, notte.

I movimenti negli alti gradi della Marina, che andranno in vigore il 16 febbraio, sono in parte la conseguenza del mutamento avvenuto nel comando delle forze navali riunite, comando che è stato assunto dall'ammiraglio Thaon di Revel ed in parte derivano dall'applicazione del decreto luogotenenziale emesso durante la guerra, decreto che abbassa da 65 a 62 anni i limiti di età per la permanenza nel servizio attivo degli ammiragli. La Marina italiana perde oggi, perchè colpito dai limiti di età succitati, uno dei suoi migliori elementi: il vicеammiraglio Leonardi Cattolica. Il decreto luogotenenziale abbassa i limiti di età per la sola durata della guerra, salvo a provvedere, a guerra finita, con disposizioni legislative. Ma esso ha per il momento vigore, ed il 12 corrente il vice-ammiraglio Leonardi-Cattolica lascierà il suo posto di presidente del Consiglio superiore di Marina, abbandonando il servizio attivo. La spartizione dei quadri di una figura di notevole rilievo come quella dell'ammiraglio Cattolica non può avvenire senza una parola che ricordi il suo passato di marinaio. E' giusto perciò ricordare che egli fu per 40 mesi, compreso il periodo della guerra libica, ministro della Marina e che, per il prezioso contributo dato nella nostra Italia a quell'impresa, egli ebbe il Collare dell'Annunziata, come i lunghi servizi nella Marina gli avevano valso la medaglia Mauriziana dei 15 lustri di servizio. Della sua opera di ministro si ricordano, nell'istante attuale, i progetti di riforma del personale, così fortemente avversati dalla Camera ed al Senato, dove però trionfarono dando in seguito il risultato di provvedere al personale di macchina. Durante la sua lunga permanenza al Ministero della Marina, l'ammiraglio Cattolica — ricordano i tecnici — triplicò il numero dei sommergibili, che aveva trovato al momento della sua assunzione al potere.

Ispirò ottenne dal Consiglio dei ministri di poter costruire due dreadnoughts (*Andrea Doria* e *Duilio*) senza che il Parlamento avesse votati i fondi relativi. Cosicchè le due navi già erano varate allorchè i fondi furono votati. L'on. Leonardi-Cattolica, allorchè lasciò il suo posto di ministro, fu destinato a comandante del dipartimento marittimo di Napoli e poscia fu nominato presidente del Consiglio superiore di Marina, posto riservato al decano degli ammiragli. Durante l'attuale guerra, Leonardi Cattolica ebbe incarichi delicati e non mancò di manifestare al Governo — come recentemente ha fatto al on. Novelli — intorno il suo pensiero sulle questioni sottoposte al suo esame. L'onorevole Leonardi-Cattolica è il solo alto ufficiale colpito dai limiti di età nel movimento imminente. L'ammiraglio Presbitero, che vi è chiamato a succedergli come presidente del Consiglio superiore di Marina, è uno dei nostri più distinti ammiragli. Comandò brillantemente una Divisione nel periodo della guerra libica, e durante la guerra attuale, comandò una squadra nel periodo, ora finito, in cui il Duca degli Abruzzi fu a capo della flotta. Successivamente fu a capo del dipartimento marittimo di Napoli. La curiosità del pubblico si appunt